



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in Scienze del  
Linguaggio

Tesi di Laurea

## **Sovrani e Rime**

La successione monarchica  
svedese nei versi manoscritti  
della *Lilla rimkrönikan*

**Relatore**

Ch.mo Prof. Massimiliano Bampi

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Marina Buzzoni

**Laureando**

Daniele Amato

Matricola 787359

**Anno Accademico**

2019/ 2020



Sovrani e rime: la successione monarchica svedese nei versi manoscritti della *Lilla rimkrönikan*

Introduzione: la cultura manoscritta in Svezia	5
1. La successione monarchica in Svezia attraverso i secoli	
1.1 I sovrani leggendari	7
1.2 Erik il Vittorioso	11
1.3 I primi re cristiani	12
1.4 Carlo VIII	13
2. La Piccola Cronaca in Rima	
2.1 Le cronache in rima in Svezia	14
2.2 Il Codex Verelianus	16
2.3 <i>Lilla rimkrönikan</i>	19
3. Commento alla traduzione	
3.1 Introduzione al commento	55
3.2 La <i>Lilla rimkrönikan</i> , i tempi biblici e la cristianità	61
3.2.1 Urbar Frodeson	62
3.2.2 Domalder Visbursson	63
3.2.3 Alrich Dagersson	66
3.2.4 Stenkil Eriksson	67
3.2.5 Olaf Skotkonung	68
3.2.6 Inge fratello di Philpus	70
3.2.7 Sancte Eric Jäduarsson	70
3.2.8 Eric Ericsson Lespe	71
3.3 La <i>Lilla rimkrönikan</i> e i tempi della storia nazionale svedese	72
3.3.1 Urbar Frodeson	75

3.3.2 Ingemar Alrichsson	76
3.3.3 Hakon Ringe Iarindsson	78
3.3.4 Albrekt av Mecklenburg	78
3.3.5 Margherita di Danimarca	80
3.4 La <i>Lilla rimkrönikan</i> e le saghe	82
3.4.1 Philmer	82
3.4.2 Attila Domarsson	84
4. Conclusioni	86
Bibliografia	90

## Introduzione: la cultura manoscritta in Svezia

Studiare l'evoluzione, la storia e le origini di una nazione, per quanto sia improprio parlare di nazioni quando si trattano opere medioevali, significa prima di tutto studiare le fonti che la cultura dell'epoca ha lasciato nel corso dei secoli, si tratti di testi o di opere artistiche di vario tipo. Più ci si allontana nel tempo, più la cronologia e la veridicità degli eventi si fanno frammentarie e incoerenti; questo è un fatto che va tenuto in considerazione soprattutto se il fine della ricerca è quello di ricostruire un periodo di tempo medio-lungo, nell'ordine delle decine di anni o di svariati secoli. Per ricostruire la successione monarchica in Svezia è dunque fondamentale un'analisi approfondita dei testi che più di ogni altra cosa ci permette di avere un quadro il più completo possibile: i testi manoscritti. La cultura manoscritta svedese, che comincia a diffondersi dopo l'adozione del cristianesimo (va detto che il passaggio tra paganesimo e fede cristiana, a differenza del resto della Scandinavia si sviluppa molto più lentamente in Svezia), si mescola a una diffusione culturale prevalentemente affidata all'oralità e interferisce con essa (l'utilizzo della scrittura runica in realtà non costituiva un vero e proprio linguaggio letterario quanto piuttosto uno strumento di fissazione del sapere; l'uso prevalente era quello epigrafico, con rarissime eccezioni come la Pietra di Rök).

Nel XIII secolo i primi testi manoscritti coincidono con la messa su pergamena delle leggi provinciali (chiamate in svedese *landskaplagar*); è però con i romanzi cavalleresco-cortesi e le prime cronache in rima (*rimkrönikor*) trasmessi su manoscritto che la cultura letteraria svedese esplode e produce una serie di opere fondamentali attestando i primi tentativi di creare una cultura identitaria propria utilizzando modelli verosimilmente mutuati da altre corti, con molta probabilità quelle tedesche settentrionali (la corte svedese, come si vedrà poi dalla successione di sovrani che governarono il paese nel corso dei secoli, era in rapporti stretti con la Germania del Nord).

Le cronache<sup>1</sup> (normalmente in rima; l'unica eccezione è la *Prosaiska krönikan*, Cronaca in prosa) che in particolare si occupano di dare testimonianza in merito ai trascorsi della nazione sono la celebre *Erikskrönikan* (Cronaca di Erik), la *Engelbrektskrönikan* e la

---

<sup>1</sup> Bampi, 2018: 93-94

*Karlskrönikan*. Si tende a considerare queste due cronache come un'unica opera: la prima parte, La cronaca di Engelbrekt che si svolge all'incirca nel periodo compreso tra il 1389 e il 1436 e la seconda parte, La Cronaca di Karl, che riprende dal 1436 fino al 1452. Ma le due cronache che più di altre rivendicano palesemente un tentativo di instaurare un'identità nazionale cercando di documentare la storia della nazione sono la *Prosaiska krönikan* (Cronaca in prosa) e *Lilla rimkrönikan* (Piccola cronaca in rima), oggetto di questo lavoro. Se nella *Prosaiska krönikan* la narrazione della storia nazionale si accompagna all'origine del goticismo e l'origine svedese dei Goti<sup>2</sup>, la *Lilla rimkrönikan* è strutturata in una serie di monologhi (ovviamente declamati, di volta in volta, da un sovrano diverso, non necessariamente in ordine cronologico) in cui ogni re riassume, a volte in non più di due versi, il proprio periodo di reggenza. Se la consistenza storica di questa cronaca è, come nel caso di altre opere, discutibile (ma lo stesso discorso si potrebbe fare per molte altre fonti storiche che cercando di ricostruire la storia di un paese), l'ottica sotto la quale viene vista la storia svedese offre numerosi spunti che permettono di far luce sulla considerazione dei sovrani, soprattutto quelli stranieri, da parte degli svedesi.

---

<sup>2</sup> Bampi, 2018: 100.

# 1. La successione monarchica in Svezia attraverso i secoli

## 1.1 I sovrani leggendari

Se i primi cenni storici riguardanti la Svezia si ritrovano già in Tacito, che nomina la tribù dei *Suiones* il suo relativo re<sup>3</sup>, le basi del futuro regno svedese si consolidano nei secoli che precedono il periodo vichingo; nel periodo che va indicativamente dal V al VI secolo il territorio svedese diventa un importante centro non solo commerciale ma anche militare, e cominciano a delinearsi anche a livello geografico i confini di quelle che saranno le regioni del futuro regno: Götaland, a sua volta divisa in due parti, Västergötland e Östergötland; Uppland, e le isole di Öland e Gotland<sup>4</sup>.

Determinare la successione monarchica del regno svedese diventa in realtà complicato a causa della scarsità di fonti scritte autorevoli, poiché generalmente viene considerato come primo sovrano Olof Skötkonung, figlio del cosiddetto Eric il Vittorioso<sup>5</sup>; per quanto riguarda i secoli precedenti è necessario fare affidamento a testi di carattere leggendario, a scapito dell'aderenza ai fatti reali. Generalmente gli stessi testi che vengono usati per ricavare notizie sulla Danimarca e sulla Norvegia sono gli stessi utilizzati per la Svezia: ciò è piuttosto naturale, poiché le vicende delle tre popolazioni sono sempre state strettamente connesse tra di loro.

Se già nel poema anglosassone *Beowulf* si possono ricavare informazioni sui popoli stanziati nelle regioni che oggi sono la Danimarca e la Svezia e i relativi conflitti e migrazioni che gettarono le basi per i regni e i potentati sviluppatisi poi in Scandinavia nei secoli seguenti, Snorri Sturluson nella sua *Yngliga Saga* fa riferimento a una serie di re svedesi mitologici a partire da Odino. La *Yngliga Saga*, Saga degli Yngligar<sup>6</sup>, è la prima parte di un lavoro più ampio di Snorri, la *Heimskringla*, che delinea la storia dei re nordici dalla preistoria al 1177. In questo caso il nome Yngligar deriva dal nome di *Ingjald Illråde*,

---

<sup>3</sup> Tacito - La Germania, trad. di Ceva, B., 2003: 287.

<sup>4</sup> Una panoramica storica esaustiva sulla storia della Svezia è reperibile in Harrison, 2009.

<sup>5</sup> Erik il Vittorioso è considerato ufficialmente il primo sovrano della nazione Svedese, anche da parte della Corona Svedese.

<sup>6</sup> Snorri Sturluson - Heimskringla, ed. di Erling Monsen, 2018: 1.

ossia Ingjald ‘di cattivo consiglio’, così chiamato a causa del suo comportamento nei confronti di altri sovrani.

Proprio a partire da queste fonti letterarie è possibile cominciare a tracciare una linea monarchica a partire dai tempi preistorici anche se fino al VI secolo tutti i sovrani menzionati, con discordanze a volte importanti tra le varie fonti, rientrano nella categoria del mito, e non hanno un adeguato supporto storico che possa attestare quantomeno in parte la loro esistenza (nella *Heimskringla* Odino stesso viene evemerizzato come un nobile asiatico con radici nell’antica Grecia)<sup>7</sup>. Nell’ambito dei sovrani semi-legendari che quindi si possono considerare non mitologici ma che al tempo stesso hanno solo un parziale riscontro storico è possibile grazie a fonti come la *Yngliga Saga*<sup>8</sup> suddividere questi regnanti come provenienti da due lignaggi principali, ovverosia la dinastia degli Yngling e quella degli Scylding, che stando alle fonti arriva grossomodo fino alla metà del VII secolo; nel caso della *Heimskringla*, dopo Yngvi-Freyr Snorri decide di spostare la narrazione in territorio norvegese<sup>9</sup>. In aiuto ci vengono altre fonti che menzionano sovrani legendari o semi-legendari, come le cronache degli storici Adamo da Brema e Remberto (di cui si accennerà brevemente in seguito) o la *Hervarar saga ok Heiðreks* (Saga di Hervör) che oltre a contenere resoconti in merito al conflitto del IV secolo tra Goti e Unni fornisce un elenco di sovrani svedesi a partire da Ivar Vidfamne, della dinastia dei Munsö, per poi concludersi con Philip Halstensson<sup>10</sup>. È verosimile che questa lista di regnanti sia stata aggiunta in una redazione successiva della saga, forse per conferire all’opera una verosimiglianza storica più marcata<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Snorri Sturluson - *Heimskringla*, ed. di Erling Monsen, 2018: 2.

<sup>8</sup> Si tratta di una saga il cui autore è Snorri Sturluson; la stessa è parzialmente basata sul poema scaldico *Ynglingatal*, attribuito allo scaldo Þjóðólfr ór Hvini. Un’analisi sul rapporto tra la saga e il poema può essere approfondito in Krag, Claus - *Ynglingatal og Ynglingesaga- en studie i historiske kilder*, Rådet for humanistisk forskning, NAVF, 1991.

<sup>9</sup> Snorri Sturluson - *Heimskringla*, ed. di Erling Monsen, 2018: 2.

<sup>10</sup> Hall, 2005: 14.

<sup>11</sup> Cfr sopra, nota 10. Il testo di Hall fornisce anche un’esaustiva analisi filologica in merito ai manoscritti contenenti la saga.

Un'altra fonte in cui ci è possibile ritrovare alcuni re svedesi sono i *Gesta Danorum* (Le Gesta dei Danesi) di Saxo Grammaticus: si tratta di un'opera in sedici volumi scritta in latino dal già citato storico medievale danese, che come committente ebbe Absalone, il vescovo di Lund. L'opera consiste principalmente nella storia della Danimarca, ma va ovviamente a toccare anche il resto della Scandinavia. Nonostante lo scopo di Saxo fosse infatti quello di 'glorificare la madrepatria'<sup>12</sup> e disporre di un modello nazionale sulla scia dell'Eneide di Virgilio<sup>13</sup> è inevitabile che gli avvenimenti che coinvolgono la Danimarca si intersechino con quelli delle altre nazioni scandinave. L'opera è idealmente suddivisa in due blocchi: il primo è composto dai primi nove volumi, che contengono principalmente mitologia e storia Danese leggendaria e semi leggendaria. Il secondo tratta invece della storia danese medievale, e si conclude con le conquiste danesi nel Mar Baltico<sup>14</sup>.

Analizzando opere di questo tipo è evidente come i periodi storici narrati siano quanto mai variabili non solo in base al cronista che stila l'opera, ma anche alla funzione stessa dell'opera e alla sua provenienza. Nei *Gesta Danorum*, ad esempio, i re svedesi menzionati glorificano i danesi attraverso il dominio di questi ultimi sui primi, com'è prevedibile facesse un'opera che mette la nazione al centro e volta a costruire un'identità e una storia nazionale come era appunto quella di Saxo<sup>15</sup>.

Nel novero delle fonti che forniscono un elenco dei re svedesi si deve citare anche la *Historia de omnibus Gothorum Suenoumque regibus* (Storia di tutti i Re dei Goti e degli Svedesi) di Johannes Magnus; Magnus era un teologo e storico svedese nato a Linköping nel 1488 che scrisse l'opera, pubblicata poi postuma dal fratello Olaus, durante i suoi ultimi anni di vita in Italia<sup>16</sup>. L'autore si prese molte libertà nel dipingere la storia e i sovrani

---

<sup>12</sup> Saxo Grammaticus - The History of the Danes, ed. di Hilda Ellis Davidson, 2008: 1.

<sup>13</sup> Saxo Grammaticus - The History of the Danes, ed. di Hilda Ellis Davidson, 2008: 2.

<sup>14</sup> Cfr. gli approfonditi commenti precedenti ai capitoli in Saxo Grammaticus - The History of the Danes, ed. di Hilda Ellis Davidson, 2008.

<sup>15</sup> Vedi nota 13.

<sup>16</sup> Harrison e Eriksson, 2010: 310.

svedesi, arrivando ad affermare in modo estremamente patriottico che la Danimarca fosse stata popolata da galeotti cacciati dalla Svezia e lasciati in esilio nella nazione confinante<sup>17</sup>.

L'opera parte molto da lontano, da *Noah* (Noè), che pone i suoi tre figli Shem, Ham e Japheth a capo dei tre principali continenti, Asia, Africa e Europa. Uno dei figli di Japheth si chiama Magog, padre degli Sciti (identificati da Magnus come i primi Goti). Ottantotto anni dopo il diluvio universale Magog, accompagnato da molte persone, attraversano il Mar Baltico e raggiungono Götaland, stabilendosi lì e diventando, di fatto, il primo re di Svezia<sup>18</sup>.

La *Historia* fa dunque parte di quelle opere utili a inquadrare la Svezia nel contesto storico dell'epoca ma che va presa, forse più di altre, *cum grano salis* soprattutto se si mira a ricostruire in modo il più possibile accurato la cronologia dei sovrani di una nazione.

Nonostante ricostruire una successione monarchica effettiva e veritiera sia estremamente difficile se non impossibile<sup>19</sup>, è abbastanza palese come ci sia stata, nel corso dei secoli poco documentati (o scarsamente testimoniati da fonti che fanno riferimento unicamente alla mitologia), un'evoluzione nel sistema di potentati che pian piano si sono insediati nelle varie regioni allo scopo di instaurare un accentramento del potere che potesse essere basato sulla riscossione dei tributi (un aspetto comune a tutti i sovrani; spesso la legittimazione dello stesso avveniva proprio attraverso la riscossione delle tasse e i tributi erano talvolta l'unico elemento saliente rimasto per narrare le gesta di un re, come si vedrà poi nel commento alla *Lilla rimkrönikan*)<sup>20</sup>. E' lo stesso Snorri, nella già citata *Yngliga Saga*, che racconta come uno degli antenati della stirpe degli Ynglingar, nello specifico Yngvi-Freyr, stabilì la futura Corona del regno a Uppsala e proprio lì impose la riscossione non solo dei

---

<sup>17</sup> Magnus, 2018: 14.

<sup>18</sup> Johannes Magnus - *Goternas och svearnas historia*, ed. e trad. di Kurt Johannesson, 2018.

<sup>19</sup> Lindqvist in *The Cambridge History of Scandinavia*, 2003: 222.

<sup>20</sup> Nel paragrafo di Lindqvist in *The Cambridge History of Scandinavia* (ed. Knut Helle), 2008 vengono approfondite le caratteristiche del potere in Svezia, inizialmente diviso tra diversi *jarl* (conti), almeno fino al regno di re Knut Eriksson.

tributi ma anche di tasse riguardanti i terreni e le proprietà, nell'ottica di un potentato centrale<sup>21</sup>.

Un'altra fonte importante che ci permette di reperire informazioni sui sovrani svedesi è la *Vita Anskarii*<sup>22</sup>; si tratta della biografia di Ansgar, un missionario che ebbe un ruolo importante nella conversione alla fede cristiana in Scandinavia, stilata dal suo biografo Remberto. La biografia del missionario è prevalentemente incentrata sul suo lavoro di conversione fatto in Scandinavia (con un primo tentativo fallito in Danimarca), e testimonia anche la vita di tutti i giorni durante l'Era Vichinga. Sono però citati alcuni sovrani, tra cui Björn e Olof, incontrati dal biografo in anni diversi e apparentemente ben disposti nei confronti dei missionari come Anscario e Remberto<sup>23</sup>. Va detto che i 'sovrani' citati dai missionari di Brema non costituivano delle vere e proprie autorità paragonabili a re, quanto più signori con una giurisdizione limitata alla zona di appartenenza; se quindi non si poteva parlare di una effettiva sovranità da parte di un unico re, appariva evidente come alcune zone della futura nazione ricoprirono un'importanza politica più di altre<sup>24</sup>.

## 1.2 Erik il Vittorioso

Erik il Vittorioso, o in svedese *Erik Segersäll*, viene normalmente considerato il primo effettivo sovrano svedese (quindi non leggendario o semi-leggendario) anche a livello ufficiale sul sito della corona svedese, e il suo soprannome deriva dalla vittoria contro il nipote Styrbjörn Starke nella battaglia di Fýrisvellir che gli permise di ottenere il trono. Si è anche tentato di dare una numerazione, essendo il nome Erik (o Eric) piuttosto comune in Scandinavia e visto il numero abbastanza cospicuo di sovrani chiamati Erik/Eric.

Il regno di Erik viene descritto in modo decisamente diverso in base alle fonti a cui ci si appella; non è questa la sede per indagare sulle differenze tra le varie saghe che lo vedono

---

<sup>21</sup> Saxo Grammaticus - The History of the Danes, ed. di Hilda Ellis Davidson, 2008: 7.

<sup>22</sup> Anskar, The Apostle of the North, 801,865, translated from the Vita Anskarii by Bishop Rimbert his fellow missionary and successor, trad. di Robinson, Charles H., 1921.

<sup>23</sup> Isnardi, 2016: 139, 240-241.

<sup>24</sup> Lindqvist in The Cambridge History of Scandinavia, 2003: 223.

protagonista<sup>25</sup> o quantomeno attore importante e le cronache di Adamo da Brema (che fornisce il resoconto storicamente più antico di Erik il Vittorioso), ma nel caso di quest'ultimo Erik viene rappresentato come un sovrano battagliero e più che capace a tenere le redini della nazione<sup>26</sup>. Oltre a ciò, è storicamente accertato che il figlio di Erik, Olof, nato nel 980 fu Olof Skötkonung, il re che gli succedette per diritto di nascita e che viene a tutti gli effetti considerato il primo re cristiano, dalla sua nascita fino alla morte. Erik il Vittorioso quindi è una figura monarchica di passaggio tra due epoche, la prima dove l'influsso della cristianità era ancora rarefatta, e la seconda dove in Scandinavia si impara a convivere con il nuovo culto.

### 1.3 I primi re cristiani

A partire da Erik il Vittorioso la Svezia, e tutta la Scandinavia, inizia a convivere con la cristianità ed è inevitabile che i sovrani siano i primi a risentire dell'influenza del nuovo culto. Il primo re che fu battezzato cristiano e lo rimase fino alla fine della sua vita fu proprio il figlio di Erik, Olof Skötkonung (l'origine del nome non è tuttora chiarita; è possibile che il suo appellativo derivi dal termine svedese *skatt*, tasse, forse perché fu il primo sovrano svedese a coniare moneta), battezzato a Husaby. Le cronache di Adamo da Brema raccontano di un Olof estremamente coinvolto dal culto cristiano, tanto da volere demolire il tempio pagano di Uppsala, salvo poi ripensarci quando si rese conto che molti svedesi erano ancora pagani e restii a convertirsi<sup>27</sup>. La stessa popolazione che ancora non si era professata pagana cercò di accordarsi con Olof in modo da convincerlo a non forzare la conversione del popolo a tutti i costi e di scegliere solo una provincia in cui esercitare l'autorità reale di stampo cristiano, cosa che Olof fece a Västergötland.

Nel 1060, anno di ascensione al trono di Stenkil, il cristianesimo era ormai ben presente su tutto il territorio svedese seppur con alcune sacche di resistenza al nuovo culto, nello

---

<sup>25</sup> Erik è menzionato in varie saghe, oltre che nelle cronache di Adamo da Brema. Le saghe principali in cui compare sono la *Eymundar þáttur hrings* (Breve Racconto di Eymundr Anello) e la *Styrbjarnar þáttur Svíakappa* (Il Racconto di Styrbjörn Campione Svedese).

<sup>26</sup> Adam av Bremen, trad. di Svenberg, E., 1984: 91.

<sup>27</sup> Isnardi, 2014: 244.

specifico in Uppland, mentre l'ultimo sovrano che riconosceva ancora il vecchio culto fu Blot-Sven<sup>28</sup>, che regnò dal 1084 al 1087.

La Svezia fu dunque una nazione fondamentalmente cristiana fino alla riforma protestante del XVI secolo, dopo l'ascesa al trono di Gustav Vasa. L'epoca di Vasa va temporalmente oltre i materiali oggetto di questo lavoro di ricerca, e quindi non sarà oggetto di commento o analisi più approfondita.

#### 1.4 Carlo VIII

Carlo VII, altresì noto come Karl Knutsson Bonde, è uno dei sovrani più importanti se lo si guarda dal punto di vista letterario per la costruzione di un'identità nazionale della Svezia. Fu infatti questo sovrano che commissionò all'arcidiacono Ericus Olai la stesura della *Chronica Regni Gothorum* (Cronaca del Regno dei Goti)<sup>29</sup>. Una delle sue battaglie più importanti fu infatti quella per l'indipendenza svedese, una lotta condivisa con gran parte dell'aristocrazia; va ricordato che all'epoca del regno di Carlo VIII (il numero progressivo fa riferimento a un conteggio a ritroso a partire da Carlo IX, che regnò dal 1604 al 1611; se si considera che prima della *Historia de omnibus gothorum suenumque regibus* di Johannes Magnus non si avevano notizie di altri re chiamati Carlo, ad eccezione di Carlo VII, Karl Knutsson va considerato a tutti gli effetti come il secondo sovrano con questo nome) l'Unione di Kalmar, un'unione personale dei tre stati scandinavi voluta da Margherita I di Danimarca, era ancora un accordo politico di giovane età, ma già cominciavano a nascere dissapori soprattutto nei confronti della Danimarca da parte dei nobili svedesi, infastiditi dal ruolo di protagonista che la nazione confinante giocava all'interno dell'Unione. Karl Knutsson cercò di propugnare la legittimazione del potere con scopo antiunionista anche grazie alla letteratura del tempo, cercando di costruire una storia nazionale che avesse il duplice scopo di ricostruire la storia della Svezia e, al tempo stesso, trasmettere un'immagine della nazione che si presenti gloriosa e potente, in antitesi con le nazioni confinanti spesso additate con parole di disprezzo.

---

<sup>28</sup> Sävborg, 2017.

<sup>29</sup> Isnardi, 2014: 455.

## 2. La Piccola Cronaca in Rima

### 2.1 Le cronache in rima in Svezia

Nel corso del XV secolo cominciò a diffondersi in Svezia un genere letterario già diffuso in Europa, ossia le *rimkrönikor*, le cronache in rima, di cui si hanno notizie già nella Germania del Nord nel XIII secolo. È verosimile pensare che la corte svedese, o quantomeno alcuni nobili che ne facevano parte, abbiano avuto l'occasione di sentire alcune cronache in rima declamate presso corti tedesche, alla luce del fatto che i rapporti dinastici tra Svezia e Germania del Nord erano assodati, portando così l'influenza delle stesse in Scandinavia<sup>30</sup>. Il primo esempio di cronaca in rima mutuato da modelli tedeschi è la *Erikskrönikan* (Cronaca di Erik), che narra le gesta del duca Erik Magnusson ma che in realtà abbraccia un periodo di tempo più vasto, che va dal 1230 all'elezione di Magnus Eriksson, figlio appunto del protagonista principale della cronaca<sup>31</sup>.

Il principale metro utilizzato per le cronache in rima è il cosiddetto *knittelvers*<sup>32</sup>, consistente in distici a rima baciata con un numero di accenti fisso e un numero di sillabe atone che può variare, ampiamente diffuso nell'area settentrionale tedesca e utilizzato in Svezia fino all'inizio del Seicento, ma ci sono esempi celebri di *knittelvers* anche nel panorama moderno soprattutto tedesco.

Altre cronache in rima importanti sia dal punto di vista letterario che da quello politico-culturale sono sicuramente la *Engelbrektskrönikan* (La Cronaca di Engelbrekt) e la *Karlskrönikan* (La Cronaca di Karl). È possibile considerare le due cronache come un'opera unica che raccontano le gesta di due sovrani in ottica politica. La Cronaca di Engelbrekt è incentrata sull'insurrezione di Engelbrekt Engelbrektsson contro Erik di Pomerania, mentre la cronaca di Karl legittima il regno del già citato Karl Knutsson, che costrinse Erik di Pomerania all'abdicazione nel 1438 dopo che quest'ultimo nel 1436 ascese di nuovo al trono dopo la sconfitta sopraccitata contro Engelbrekt Engelbrektsson<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> Bampi, 2018: 94.

<sup>31</sup> Carlquist e Hogg, 2019.

<sup>32</sup> Le *Eufemiavisor* rappresentano la prima opera in svedese in cui viene utilizzato questo metro.

<sup>33</sup> Bampi, 2018: 100-101.

Tra le cronache rilevanti andrebbe citata anche la *Sturekrönikan* (La Cronaca di Sture), che copre il periodo che va dal 1452 al 1496, la quale per la maggior parte copre il periodo di reggenza di Sten Sture detto Il Vecchio per quanto riguarda il periodo 1452-87 (Sten Sture fu reggente del regno di Svezia in due periodi distinti: dal 1470 al 1497 e dal 1501 al 1503). Si ritiene verosimile che altre due cronache scritte nel XV facessero parte del progetto politico di Karl Knutsson volto a costruire una storia nazionale propria anche in chiave antiunionista: si tratta della *Lilla rimkrönikan*, che verrà analizzata in seguito, e della *Prosaiska krönikan* (Cronaca in Prosa). Della prima si parlerà nel commento dedicato, mentre per la seconda si può dire che introduce la questione gotica (ossia l'origine dei Goti) nell'ambito più ampio della storia della Svezia, cominciando quindi a costruire le basi del goticismo che sarà un elemento di primo piano negli scontri politici dei secoli a seguire<sup>34</sup> (in particolare quelli del XVII secolo), anche se va detto che non è la prima volta che vengono citati i goti, già presenti in un discorso pronunciato dal vescovo Ragnvald, verosimilmente basandosi su fonti religiose come il *Fornsvenska legendariet*.

Non si tratta certo delle ultime opere in rima apparentemente collegate al progetto politico di Karl Knutsson (che rivela, attraverso lo studio delle numerose fonti letterarie a cui stiamo facendo riferimento, una visione di ampio respiro e che mira a restituire l'immagine di una Svezia gloriosa e in grado di primeggiare anche sulle potenti influenze esterne): un'altra è la traduzione in svedese della *Þiðreks saga af Bern* norvegese, la *Dridrikskrönikan* (Cronaca di Teodorico, normalmente chiamata per esteso *Sagan om Didrik af Bern*, ossia Cronaca di Teodorico da Verona), in cui la Svezia viene nominata come antica terra di sovrani potenti e prestigiosi, un modello quindi a cui aspirare.

Sempre in concomitanza con la Cronaca di Teodorico fu tradotta in *knittelvers*, seppur in modo condensato, la *Óláfs saga helga* (Saga di Ólaf il Santo), con il titolo che diventa in svedese *Historia Sancti Olai*, quindi in latino. Si tratta di un'opera norrena che narra la vita di re Óláfr Haraldsson, che fu attribuita a Snorri Sturluson, ma nella traduzione in svedese ci si sofferma in particolar modo sull'alleanza tra Svezia e Norvegia, verosimilmente in un'ottica anti danese. Va ricordato infatti che Karl Knutsson cercò, nei suoi tentativi di

---

<sup>34</sup> Per una panoramica sul goticismo e la 'questione gotica', si vedano gli approfondimenti in Preste, 2008 e Tjällén, 2007.

contrastare il dominio danese all'interno dell'unione di Kalmar, di mantenere l'alleanza con la Norvegia per contrapporsi a Christian I, re di Danimarca.

Le cronache in rima *knittel* in Svezia ovviamente non furono solo di carattere politico o religioso, ma anche di natura cavalleresco-cortese, con opere che non si limitavano ad essere dei prodotti di intrattenimento ma che avevano lo scopo di educare ai valori della corte.

## 2.2 Il Codex Verelianus

Il manoscritto su cui si basa il presente lavoro di ricerca e all'interno del quale è contenuta la redazione della *Lilla rimkrönikan* è il cosiddetto Codex Verelianus<sup>35</sup>, altrimenti detto *Fru Märetas bok* (Libro di Donna Marta), stilato presumibilmente nel 1457<sup>36</sup> e attualmente custodito presso la Biblioteca Reale di Stoccolma con la sigla codicologica Holm (*Holmiensis*, ossia di Stoccolma) D4A, ed è composto da 258 fogli. Il manoscritto è interamente in antico svedese (*fornsvenska*) e contiene le seguenti opere:

- *Erikskrönikan (Gamla krönikan)* dal lato 1 al lato 111
- *Karl Magnus krönika*, dal lato 111 al lato 150
- *Flores och Blanzefflor* dal lato 150 al lato 203
- *Herr abboten* dal lato 203 al lato 205,
- *Julens och Fastans träta* dal lato 205 al lato 206
- *Ivan Lejonriddaren* dal lato 207 al lato 349
- *Namnlös och Valentin* dal lato 349 al lato 403
- *Hertig Fredrik av Normandie* dal lato 403 al lato 474
- *Tungulus* dal lato 474 al lato 490
- *Lilla rimkrönikan* dal lato 490 al lato 499
- *Prosaiska krönikan* dal lato 499 al lato 516

---

<sup>35</sup> Una descrizione del manoscritto si può trovare in Carlquist, 2002.

<sup>36</sup> Salvo diversamente specificato, per tutte le annotazioni fisiche e caratteristiche dei manoscritti diversi dal Codex Verelianus, vedi Klemming, 1867: 246-282.

Diverse di queste opere contenute all'interno del manoscritto sono incomplete (ad esempio i primi 82 versi della *Gamla krönikan*)<sup>37</sup>. Nella sua edizione Klemming attesta che, pur essendoci altri manoscritti contenenti la *Lilla rimkrönikan* e pur essendo quella contenuta nel Codex Verelianus di cattiva qualità (testualmente, *dålig*), rimane comunque la stesura migliore a nostra disposizione, poiché non ce ne sono altre che siano più antiche, e quindi più vicine alla stesura originale, o di qualità superiore<sup>38</sup>.

### 2.3 *Lilla rimkrönikan*

La Piccola Cronaca in Rima, oltre ad essere contenuta nel *Codex Verelianus*, può essere ritrovata anche in altri manoscritti. Tutte le redazioni non contenute nel *Fru Märetas bok* sono in realtà incomplete o arrivate a noi in manoscritti danneggiati, con l'unica eccezione costituita dal manoscritto chiamato *Fru Elins bok*, risalente al 1476 (circa vent'anni dopo il Codex Verelianus quindi, categorizzato come Codice Holmiensis D3) e che possiamo equiparare a quello contenuto nel *Fru Märetas bok*<sup>39</sup>.

La *Lilla rimkrönikan* è contenuta in diversi manoscritti, elencati qui di seguito:

- D3 (*Fru Elins bok*), conservato presso la Kungliga Biblioteket di Stoccolma, ff. 559-572, datato circa <sup>40</sup>
- D4a (*Codex Verelianus* o *Fru Märetas bok*), conservato presso la Kungliga Biblioteket di Stoccolma, ff. 490-499, datato circa 1448<sup>41</sup>
- B48, conservato presso la Uppsala universitetsbibliotek, ff. 23r-25v, datato circa 1456<sup>42</sup>
- C62, conservato presso la Uppsala universitetsbibliotek, ff. 2r-2v, datato circa 1450-1500<sup>43</sup>

---

<sup>37</sup> sito web [manuscripta.se](http://manuscripta.se), vedi sitografia.

<sup>38</sup> Klemming, 1867: 250.

<sup>39</sup> Il complesso rapporto tra il Codice Holmiensis D3 e il D4 può essere approfondito in *Studier i den fornsvenska samlinghadskriften Fru Elins bok* di Agnieszka Backman, 31 e 107-110.

<sup>40</sup> Klemming, 1865: 250, e Backman, 2017.

<sup>41</sup> Backman, 2017.

<sup>42</sup> Klemming, 1865: 280.

<sup>43</sup> Klemming, 1865: 279.

- AM 191 fol. (*Codex Askabyensis*) conservato presso la Biblioteca Universitaria di Copenhagen, ff. 138-140, datato circa 1460, in cui troviamo versi mancanti o posizioni di sovrani invertite rispetto all'ordine degli esemplari precedenti<sup>44</sup>
- una trascrizione di sei fogli conservata alla Kungliga Biblioteket di Stoccolma, incompleta, datata circa 1500
- una trascrizione conservata presso la biblioteca di Uppsala, risalente alla fine del 1500<sup>45</sup>
- una trascrizione conservata presso la biblioteca di Uppsala, risalente alla fine del 1600<sup>46</sup>
- una trascrizione conservata presso la Biblioteca Universitaria di Lund<sup>47</sup>;
- un'ulteriore trascrizione conservata presso la Kungliga Biblioteket di Stoccolma fedele a quella trovata nel *Codex Verelianus*, ma piuttosto malandata dal punto di vista della leggibilità<sup>48</sup>.

---

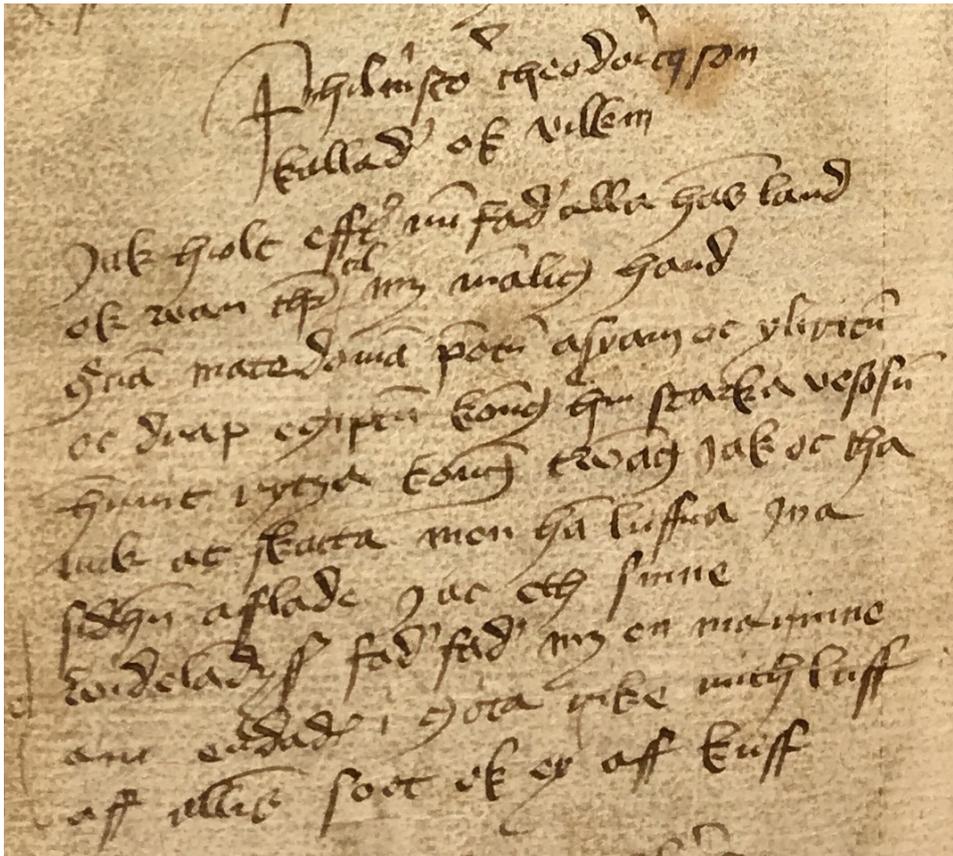
<sup>44</sup> Klemming, 1865: 276-278.

<sup>45</sup> Klemming, 1865: 280.

<sup>46</sup> Klemming, 1865: 281.

<sup>47</sup> Klemming, 1865: 281.

<sup>48</sup> Klemming, 1865: 282.



Holm D4A, fol. 490, rr 29-40, corrispondente alle rr. 23-33 sotto.

[23] Philmer store theodoricus son kallader ok vilkin [24]Jak hiolt effter min fader alla hans land [25]ok wan ther til mz manlig hand [26]greciam macedoniam pontum asyam oc yliricum [27]oc drap egipti konung hin starka vesosum [28]hernit rytza konung twang jak oc tha [29]mik at skatta men han liiffua ma [30]sidhen aflade jac eth sinne [33]widelandz fader fader mz en mærinne [34]än endadis i göta rike mith liiff [35]aff allers soot ok ey aff kiiff

## *Erik första göta konungh*

Jak war första göta konungh i göta land red  
tha bode enghen i skana eller wetalaheed  
jak lot then försth bygga ok optaga  
5 thy bör them skatta göthum alla daga  
the öya heta tha wetalaheed alla  
som man nw siäländ mön fiwm laland oc falster kalla  
tha liiffde arugh gode madher  
abram *patriarchas fader fadher*  
10 i göta land endadis mitt liiff  
aff aller soot oc ey aff kiiff

## *Goderic ericsson som kallas theodoricus*

effter myn fader fik jak göta rike  
thy skulo alle for mik wie  
15 jak slo oc van mz *min* starka hand  
alla herra ok rike nordan *gre cara* land  
huar then *kempä* jak sporde oc fan  
mz starke jak them öffuer wan  
konungh hercoles lot mik sin syster giffua  
20 at jac ville honum ey aff *greken* driffua  
än endadis i göta rike mith liiff  
aff allers soot oc ey aff kiiff

## Erik, primo re dei Goti

Fui il primo re dei Goti nella loro terra;  
allora nessuno viveva in Scania o in Danimarca,  
e io fui il primo a colonizzare quelle lande  
5 poiché era mio dovere tassare i Goti di continuo.  
A quel tempo le isole si chiamavano tutte Wetalahed,  
quelle che ora si chiamano Sjælland, Møn, Fyn, Lalandia e Falster.  
Allora viveva il buon uomo Serug,  
padre del padre di Abramo il patriarca.  
10 Nella terra dei Goti finì la mia vita  
di vecchiaia e non in battaglia.

## Goderic Ericsson chiamato Teodorico

Dopo mio padre ricevetti il regno dei Goti.  
Tutti dovevano sottomettersi a me,  
15 uccisi e vinsi con la mia mano coriacea  
tutti i signori e i regni della terra greca,  
dove i loro guerrieri affrontai e vinsi,  
e con forza li sconfissi.  
Re Ercole mi concesse la mano di sua sorella  
20 per non essere cacciato via da me.  
Nella terra dei Goti finì la mia vita  
di vecchiaia e non in battaglia.

Philmer store theodoricus son kallader ok vilkin

Jak hiolt effter min fader alla hans land  
25 ok wan ther til mz manlig hand  
greciam macedoniam pontum asyam oc ylicum  
oc drap egiptum konung hin starka vesosum  
hernit rytza konung twang jak oc tha  
mik at skatta men han liiffua ma  
30 sidhen aflade jac eth sinne  
widelandz fader fader mz en mærinne  
än endadis i göta rike mith liiff  
aff allers soot ok ey aff kiiff

Nordian Philmerson

35 skam är mik men jac ma liiffua  
jak lot mik swa aff götland driffua  
hernit rytza konungh giorde mik thz men  
oc länte mik vetalaheed igen  
oc lot mik ther mz nadan bliffua  
40 ok tiäna hans son men jak ma liiffua

Hernit septem göta konungh

Jak är skild aff all min nödh  
philmer starke är nw död  
götaland vil jak min son giffua  
45 ok nordian hans son ther vthdriffua  
swa far jak ather j rytzen gen  
beskerme han götaland sidhen fore men

Osatrix hernitson

Attilius konung lot lokka min dotther fra handa  
50 ok giorde mik sidhen myken wanda

25 Tenni dopo mia padre tutta la sua terra  
e vinsi con la mia mano virile  
Grecia, Macedonia, Ponto, Asia e Illiria,  
e uccisi il re d'Egitto.  
Obbligai Hertnið re di Russia  
a pagarmi tributi per aver salva la vita.  
30 In seguito mi capitò  
di giacere con un'ondina e diventare padre.  
Nella terra dei Goti finì la mia vita  
di vecchiaia e non in battaglia.

Nordian Philmerson

35 La vergogna è mia ma quantomeno posso vivere.  
Mi feci cacciare da Gotland;  
Hertnið re di Russia mi causò offesa  
e prese in prestito di nuovo la Danimarca,  
e mi lasciò stare in pace  
40 a servire suo figlio, ma quantomeno potei vivere.

Hertnið quinto re dei Goti

Sono libero dalla mia pena,  
Philmer il coriaceo è ora morto.  
Voglio dare Gotland a mio figlio  
45 e cacciare da lì il figlio di Nordian,  
di modo che io possa tornare di di nuovo in Russia  
e lasciare che mio figlio protegga Götaland dal male.

Osatrix figlio di Hertnið

50 Re Attila si prese mia figlia dalle mie mani  
e poi mi sottopose a molto pericolo,

ok *stridde* mot mik *mongen* *stridh*  
til *wlfard* *kempe* drap mik om *sidh*

Hernit hernitson

55    *Effter* *min* *fader* *brodher* *ärffde* *jak* *götaland*  
      oc wan *britanniam* *mz* *min* *hand*  
      oc drap *konung* *ysag* oc *hans* *sönir* *nya*  
      the *starkastä* *kempa* *man* *viste* *aff* *sigia*  
      *fasholt* oc *detteff* *mz* *saman* *kempa*  
60    ok *manga* *flere* *konung* *tydriks* *kempa*  
      ok fik the *saar* *aff* *thera* *hand*  
      at *jak* *do* *ther* *aff* i *götaland*

Frode hernitsson

*Jak* *ärffde* *effter* *min* *fader* *hans* *landa*  
65    oc *beskermade* *them* *fore* *orät* oc *wanda*  
      *engen* *torde* *öffuer* *laghen* *trätta*  
      *huo* *thz* *giorde* *them* *lot* *jac* *rätta*  
      *thy* *är* *än* *nw* *en* *ordsidh*  
      *far* *väl* *ok* *stat* *j* *froda* *fridh*  
70    oc *endadis* *j* *götaland* *mit* *liff*  
      *aff* *allers* *sot* oc *ey* *aff* *kiiff*

Vrbar frodeson

*Jak* *bode* i *göta* *rike* *mz* *frid* oc *roo*  
      til *thess* *jak* *j* *vpsala* *doo*  
75    *mina* *tre* *sönir* *lot* *jak* *min* *land*  
      *dan* *fik* *jak* *vetalaheed* i *hand*  
      *min* *norrland* *fik* *jac* *nore*  
      ok *östen* *stander* *gotana* *fore*

e combatté contro di me molte battaglie  
finché infine Ulfard il guerriero mi uccise in battaglia.

#### Hertnið figlio di Hertnið

55 Dopo il fratello di mio padre ereditai Götaland  
e vinsi la Britannia con le mie mani,  
e uccisi re Ysag e i suoi nuovi figli,  
i combattenti più forti di cui si sapesse,  
Fasholt e Detleff nella stessa battaglia  
60 e molti altri guerrieri di re Tydriks,  
a causa delle cui mani  
io morii lì a Götaland.

#### Frode figlio di Hertnið

Ereditai la terra di mio padre dopo di lui  
65 e la protessi tutta da ingiustizie e pericoli.  
Nessuno osava infrangere le leggi,  
altrimenti sarebbe andato incontro a punizione,  
ecco perché ancora oggi così si usa dire.  
Addio e rimanete in pace,  
70 nella terra dei Goti finì la mia vita  
per vecchiaia e non in battaglia.

#### Urbar Frodeson

Vissi nel regno dei Goti in pace e tranquillità  
finché spirai a Uppsala.  
75 Ai miei tre figli lasciai la mia terra.  
Nelle mani di Dan consegnai il Vetalaheed,  
diedi la Norvegia a Nore,  
e l'Est rimase ai Goti.

ysraels konung dauid propheta  
80 war i min tiidh huo thz vil wetha

Östen vrbarsson

Effter min fader fik jak götaland radhä  
ok liiffde mz spekt ok nada  
til allers sot giorde mik oro  
85 swa at jak j vpsala do  
jak radde ok norge i then stund  
ok fik them til konung swerre min hund  
thy thä slogo min broder wthan skäl  
ok flere thära höffdinga j häl

90 Solen östensson

Effter min fader ärfde jac göta rike  
tha thäkte mik enghen wara min like  
mina men giordo mik eth par  
the drenkte mik i eth miöda kaar

95 Swärker solensson

Jak ärfde götaland effter min fader  
ok war tha then starkasta madher  
til min alboga i en helan sten  
slo jak min hand vtan men

100 Valander swerkeresson

Götaland jak effter min fader ärfde  
oc mykyn sigher ther til värffde  
alt til jak kom j then nöd  
at mara redh mik til dödh

80 Profeta David re di Israele  
viveva in questo tempo, per chiunque lo voglia sapere.

Osten Urbarsson

Dopo mio padre ricevetti io il regno di Götaland da proteggere  
e vissi con rigore e tranquillità  
finché la malattia mi rese irrequieto.  
85 In seguito morii a Uppsala.  
Governai anche la Norvegia in quel periodo  
e le diedi come re il mio cane, Swerre,  
poiché mio fratello venne ucciso senza ragione,  
e molti nobili colpiti a morte.

90 Solen Ostensson

Dopo mio padre ereditai il regno dei Goti.  
Allora pensavo che nessuno fosse come me.  
I miei uomini mi fecero un brutto tiro  
e mi fecero affogare in un tino di idromele.

95 Swärker Solensson

Ereditai Götaland dopo mio padre  
e fui allora l'uomo più potente  
finché il mio gomito messo in una pietra  
mi fece uccidere.

100 Valander Swerkeresson

Götaland la ricevetti in eredità da mio padre  
e li ottenni molte vittorie,  
finché arrivò una creatura della notte  
che mi condusse alla morte.

105

Visbur valandersson

effter *min* fader jac göta styrde  
til thess *mina* sönir mik illa myrde  
at the riket thess raskare vinna  
brende thä mik oc mith folk enne

110

Domalder visbursson

götaland jac effter *min* fader fik  
ok radde til thess mik swa gik  
at jac offradis ceres sädagudi varom  
for almogans nöd aff hardom arom  
115 tha brendis jac i asko oc glöd  
*mina* egne män giorde mik then nöd

Domar domaldersson

Jak vart *konung* effter *min* fader domalder  
ok do i göta rike aff rettom alder

120

Attila domarsson

Sidhen *däner* drapo *min* frända haldan hwittben  
tha twang jak them til skat jgen  
ok fik them *min* rakka til herrä  
sidhen waro thä än *verrä*  
125 tha fik jak them lääss herde snyo  
han war thera *konung* til thess han do  
Jak betwang ok alemania land  
ok mang flere mz *mina* hand  
än *endadis* i göta rike mit liiff  
130 aff allers sot vtan kiiff

105

Visbur Valandersson

Dopo mio padre governai Götaland  
finché i miei figli mi uccisero.  
Per ottenere il regno più velocemente  
bruciarono vivi me e il mio popolo.

110

Domalder visbursson

Ricevetti Götaland dopo mio padre  
e la protessi fino alla mia morte.  
Fui offerto in sacrificio a Ceres  
poiché i contadini penavano a causa dello scarso raccolto.  
115 Bruciai in cenere e brace  
per mano dei miei stessi uomini.

Domar Domaldersson

Fui re dopo il dominio di mio padre  
e morii di vecchiaia nel regno dei Goti.

120

Attila Domarsson

Dopo che i danesi uccisero il mio familiare Haldan Hwittben  
li costrinsi a pagarmi nuovamente i tributi,  
e sguinzagliai il mio mastino contro di loro.  
In seguito si comportarono ancora peggio,  
125 quindi gli diedi il pastore Snyo da Läs  
e fu il loro re fino alla sua morte.  
Mi imposi anche sulle terra di Alemagna  
e su molte altre con la mia mano.  
Nella terra dei Goti finì la mia vita  
130 per vecchiaia e non in battaglia.

Diguer Attilasson

effter *min fader* wthan qwala  
war jak *konung* ok do i vpsala  
mik skattade danmark ok flere land  
135 som *min fader* van mik til hand

Dager diguersson

Jak vil oc skat aff *däner* taga  
som *mina* foraldra j *thera* daga  
the bewiste mik otro i *then* stad  
140 the *drapo* mik vidh *wapnä* vadh

Alrich dagersson

eth vnderlikit rykte i *min* tiid giik  
at en *jomfru* en son i betleem fik  
*min* broder *eric* giorde mik oksel  
145 *han* slo mik mz eth betzell i häll  
thy *han* then awnd mote mik bar  
thy jak *konung* effter var *fader* var

Jngemar alrichsson

Huat *min* hustru ther til trängde  
150 mz en gylt boya hon mik hengde  
A agnafir ther stochholm staar  
som eth *fiskare* läghä förre var

Jngelder ingemarsson

*min* broder giorde mot mik ey wäl  
155 thy jak vart *konung* slo *han* mik i häl

Diguer Attilasson

Dopo mio padre, senza sofferenza  
fui re e morii a Uppsala.  
Riscossi tributi dalla Danimarca e altre terre,  
135 come mio padre vinsi grazie alla mia mano.

Dager Diguersson

Io volevo anche riscuotere tributi dai danesi  
come i miei avi al loro tempo.  
Non fui creduto in città,  
140 e poi fui ucciso dalle armi.

Alrich dagersson

Una voce meravigliosa si sparse durante la mia epoca,  
su una vergine che ebbe un figlio a Betlemme.  
Mio fratello Eric mi causò danno,  
145 mi colpì a morte con una briglia  
poiché serbava del rancore verso di me  
perché fui io il re dopo nostro padre.

Ingemar Alrichsson

Cosa intrecciava lì mia moglie?  
150 Lei mi impiccò con una catena d'oro  
a Agnafir, dove ora c'è Stoccolma,  
dove una volta c'era un villaggio di pescatori.

Ingelder Ingemarsson

Mio fratello non fece niente di buon contro di me  
155 e poiché io ero re mi colpì a morte.

Jarundh ingeldersson

Jak twang ok dāner vnder skath  
oc trodde them sidhen alt aff rat  
ok sendä götha hem til landa  
160 thy giordo dāner mik then vanda  
thä hengde mik wid ödda sundh  
vid limsiordh mz falske fundh

Hakon ringe iärindsson

Jak haffuer hempt min faders död  
165 a dāner ok giort them nödh  
jak drap konung harald hildetan  
ok konung ebbe aff friisen mz xxxm friborne män  
a brwallaheed j wāhrend vid skattaleeff  
starkkare mz mik then manhet bedreff  
170 ok for konung jac dāner leeth  
ena mä som kallas heet  
aff aldre skulle jak j vaggo leggas  
ok som barn mz hornspena deggas

Eric vendilkraka hakonsson

175 nyo hoffwd strider kunne jac bestanda  
för jac wan min swen daanda  
oc ey för eth oskälikit diwr  
mik stangade j häl en galin tiwr

Oktar egilsson

180 min broder faste giorde ey väll  
thy jak vart konung slo han mik i häll

Jarunth Ingeldersson

Obbligai i danesi a pagare tributi  
e pensai che tutto fosse a posto  
per mandare i Goti a casa loro  
160 poiché i Danesi li fecero girovagare a lungo.  
Poi venni impiccato presso Odda Sund  
presso Limfjord con l'inganno.

Hakon Ringe Iarindsson

Ho vendicato la morte di mio padre,  
165 ai danesi causai angustie.  
Uccisi re Harald Dente di Battaglia  
e re Poppo di Frisia con trentamila uomini liberi  
nella brughiera di Bråvalla a proteggere la vita,  
Starkadr con me a compiere l'impresa.  
170 E come sovrano io lasciai ai danesi  
una ragazza che si chiama Heet.  
Per la vecchiaia doveti essere messo in una culla  
come un bambino che aspetta essere allattato al seno.

Eric Vendilkraka Hakonsson

175 Posso sopportare nuove battaglie  
poiché vinsi contro il mio garzone Dande,  
e non per un animale incerto  
venni ucciso da un toro impazzito.

Oktar Egilsson

180 Mio fratello non fece niente di buono  
e poiché ero re mi colpì a morte.

Adell Oktarsson

Jak offrade gudha *som* tha war sidh  
j thy stöörthä jak död aff hestin nid

185

Osten adellsson

Jlla giorde mina mina män thz sinne  
mz mit dagliga folk brende the mik *inne*

Jngemar östensson ok kallas aff *sommom* knut

190 Jak war en mäktig heled stark  
ok wan vnder mik alt damark  
sidhen drapo dänér mik mz falska sundh  
pa lagundöö wid belte sund

Bretimunder ingermarsson

195 Effter min fader ingemar  
jak i götaland konung war  
ther aff wart sigerd min broder wred  
ok drap mik j näreke wid hagahedh

Jngieller bretimdersson

200 Jak räddis jwar konung skulle mik vinna  
thy brende jac sielffuer jnne

Olaff trätalie

205 Jak styrde göta lenge ok wäl  
ok hiolt them wid fridh oc skäll  
sidhen gik mik *som flestom* falder  
jak do i vpsala aff *rettom* alder

Feci danno agli dèi com'era usanza allora  
e morii cadendo da cavallo.

185

Osten Adellsson

I miei uomini causarono danno,  
mi bruciarono vivo insieme al mio popolo.

Ingemar Ostensson detto anche Canuto

190 Fui un eroe forte e potente  
e nel mio tempo vinsi tutta la Danimarca.  
In seguito i Danesi mi uccisero con l'inganno  
e io morii nella laguna presso Belte Sund.

Bretimunder Ingemarsson

195 Dopo mio padre Ingemar  
fui re a Götaland.  
Per questo mio fratello Sigerd si adirò  
e mi uccise a Näreke presso la brughiera di Haga.

Ingieller Bretimundersson

200 Temevo che Re Iwar mi avrebbe sconfitto  
quindi mi tolsi la vita dandomi fuoco.

Olaf Trätälie

205 Regnai la gente di Götaland a lungo e bene,  
e la governai con pace e tranquillità  
Poi mi andò come accade a molti  
e morii di vecchiaia a Uppsala.

Jnge olaffsson

Jak bleff konung effter mins faders tiidh  
til thäs jak draps j enne stridh

Eric väderhat jngielsson

210 Jak het fore thy värderhat  
at jak fik bör altiit rat  
ee huart jac *min* hat vende  
*mina* guda mik bör *strax* thädhen sendä  
Jak twang swen twäskäg wike  
215 ee men jak liffe aff danmarkx rike  
j götaland endad*is* ok mit liiff  
aff allers sot tan kiiff

Anund slemba

Jak giorde *som* en owiis faane  
220 jak lade raa mellan swerige ok skana  
thz *anrade* mik sidhen swa tiida  
ty vilde jak mz *däner* strida  
j skana vidh en bro kallas stonga pelle  
jak ok fleste *minä* tiänere ther fyelle

225 Eric amundsson siger sääll

Jak kallas ty siger sääll  
j örläg lykkad*is* mik altiit wäll  
estland liiffland kurland ok finland  
wan jak alt mz *sigers* hand  
230 ok hadit wnder götaland j *mina* daga  
til alder monde mit lift aff taga

Stenkil eriksson

Jak var then förste i swerige henda  
aff konunga til *crisna* tro wenda

Inge Olafsson

Diventai re dopo mio padre  
finché morii in battaglia.

Eric Väderhat Ingelsson

210 Mi chiamavano Väderhat  
perché avevo sempre il vento a favore,  
e ovunque mi girassi  
i miei dèi mi mandavano subito il vento.  
Obbligai Sven Tväskäg ad andarsene.  
215 Nell'offesa vissi fuori dal regno di Danimarca.  
Nella terra dei Goti finì la mia vita  
per vecchiaia e non in battaglia.

Anund Slemba

220 Mi comportai da imbroglione,  
misi un confine tra Svezia e Scania,  
poi in seguito me ne pentii  
poiché volevo combattere con i danesi.  
In Scania presso un ponte che si chiama Stonga Pelle  
io e molti dei miei servitori cademmo.

225 Eric Amundsson Il Vittorioso

Vengo chiamato dunque Il Vittorioso,  
in guerra mi riusciva tutto bene.  
Estonia, Lifland, Curlandia e Finlandia  
le vinsi tutte con mano conquistatrice  
230 ed ebbi Götaland sotto di me,  
finché la vecchiaia mi tolse la vita.

Stenkil Eriksson

Io fui, in Svezia, il primo  
dei re a convertirsi a fede cristiana;

235 swa togh *min* almoge thz at lasta  
ty monde jac trona kasta  
tog nögd<sup>is</sup> almoganom thz ey wäl  
vthan slogo mik tog i häll

Olsson skot *konung eriksson* första *crístna konung*

240 Jak varth *konung* effter *min* brodher  
j *crístna tro* stadug ok goder  
Jac döpt<sup>is</sup> aff *sancti sigfrid* hand  
j enne kello j västergötland  
sigfridz kella vid husaby  
245 swerige *crístnadis* mäst i thy  
Effter gudz byrdh xi<sup>o</sup> ok viii aar  
femptonde dagen i februario var  
j vpsala enddad<sup>is</sup> mit liiff  
aff allers sooth ok ey aff kiiff

250 Amund kolbrenna olsson

folk kallar mik kolbrenna thy  
at hwar saker fantz i nogrom by  
lot jak brenna wäggia eller tak  
effter hwars thäss brotlig sak  
255 sidhen giordigh bätther lag  
ok do aff alder wtan slagh

Hakon röde

J swerige jak en *konung* var  
ok radde ther i trättan aar  
260 jak jorddad<sup>is</sup> i sama by  
som jak war födh j liwiny

235 poi il mio popolo prese a lamentarsi. Infine,  
poiché gettai via la fede,  
non fui benvoluto  
ma bensì colpito a morte.

Olaf Skot Konung Eriksson, primo re Cristiano

240 Fui re, dopo mio fratello,  
di fede cristiana costante e benevolo.  
Fui battezzato dalla mano di San Sigfrido  
in un chiostro a Västergötland,  
quello di Sigfrido a Husaby,  
245 dove al tempo si battezzava di più in Svezia,  
nel 1108 dopo Cristo,  
il quindici di febbraio.  
A Uppsala finì la mia vita  
di vecchiaia e non in battaglia.

250 Amund Kolbrenna Olsson

Il popolo mi chiama Kolbrenna poiché  
fui trovato colpevole, in vari villaggi,  
di lasciar bruciare pareti e tetti.  
Dopo questi crimini,  
255 in seguito promulgai leggi migliori  
e morii di vecchiaia e non in battaglia.

Hakon Röde

Fui re in Svezia  
e me ne occupai per tredici anni.  
260 Venni sepolto nello stesso villaggio  
in cui venni al mondo.

Stenkil Skotkonungx systhersson

Jak var en mäktig *kempe* stark  
ok van tre *strider* j danmark  
265 then bästa skytta war jak tha  
skotmerken än i *vestergötland* sta  
oc do sidhen aff enne soth  
som enghen kunne radha mik bot

Jnge

270 Jak radde *sweriges* mangan dag  
ok gjorde *aldrik* mot *sweriges* lag  
jak van *fäm* *strider* i skane land  
ok hadit try aar i *mina* hand  
en nat the mik i *min* seng myrde  
275 *westhergöta* mik sidhen til warnem förde

Halsten jngebroder

Jak *konung* halsten inges broder  
var altiit *spaker* ok *goder*  
til godo vende jak *saker* allä  
280 ty gaffwos *swenskä* aff *mina* frafalle

Philpus halstensson

fulleliga var jac *faders* lile  
til *rätuiso* ok *dygd* i *swerige*  
thy thäkte the *swenska* ey *mindre* nöd  
285 aff miin än aff *mins* *faders* död

Jnge philpusa brodher

Jak radde *swerige* effter *min* brodher  
ok var alltiit *swenksom* *goder*

## Stenkil Skotkonung Systhersson

Fui un potente e forte combattente  
e vinsi tre battaglie in Danimarca.  
265 Ero il miglior arciere allora  
nel Västergötland,  
e in seguito morii di una malattia  
da cui nessuno riuscii a guarirmi.

### Inge

270 Protessi la Svezia per molti giorni  
e non andai mai contro le leggi svedesi.  
Vinsi cinque battaglie in Scania  
e la governai per tre anni.  
Una notte venni assassinato nel mio letto  
275 e fui sepolto a Varnhem del Västra Götaland.

### Halsten Ingebroder

Sono Re Halsten fratello di Inge.  
Fui sempre benevolo e accondiscendente,  
in bene trasformavo ogni cosa,  
280 perciò gli svedesi piansero la mia morte.

### Philpus Halstensson

Io fui esattamente come mio padre  
retto e giusto in Svezia,  
perciò gli svedesi non soffrirono meno  
285 per la mia morte che per quella di mio padre.

### Inge fratello di Philpus

Protessi la Svezia dopo mio fratello  
e fui il più amato di sempre.

290 j orätha closter lot mik *forgiffua*  
then mik ey *vnthe* lengher liiffua  
j telghe ragnild *min* hustru ligger  
jak tror *hon* mik nad aff gudi tigger

Ragwal knaphoffwdh

295 Östgöta mik til *konung* högde  
ok *flerom* *swenskom* ther til nögde  
Jak tröste jac war stark oc stoor  
*wtan* gilz i *västergötland* foor  
the sak gaffuo the mik j thy  
the *drapo* mik j karllaby

300 *gambla swerker*

Sidhen ösgöta hade mik til *konung* sat  
myrde mik *min* stalswen om jula nat  
j *aluaster* closter *mina* mik lade  
*som* jak sielffuer stiktat haffde

305 *Sancte eric jäduarsson*

Magnus henriksson tok illa like  
thz jac vart *konung* i *swerige*  
mz en här *han* aff *danmark* drog  
ok mik i häll i *vpsala* slog  
310 Effter gudzs byrd xi<sup>o</sup> lx aar  
a helga likama dag thz war  
jak takkar nw gud i *hymmerik*  
före then nadh *han* giorde mz mik

Karll gamble *swerkersson*

315 thz matthe ente hielpa mik  
jak valdis *konung* fore *sancte eric*

290 Nel monastero di Vrätha mi feci avvelenare,  
allora vissi più.  
A Tälje sta mia moglie Ragnhild,  
credo che mi aiutò il fatto che era una santa.

Ragnvald Knaphövde

295 A Östgöta fui coronato re  
e molti svedesi furono soddisfatti.  
Pensavo di essere forte e grande  
e di non correre pericolo a Västergötland,  
ma lì fui accusato  
e poi ucciso a Karllaby.

300 Sverker I Il Vecchio

Dopo che a Östgöta fui incoronato re  
venni ucciso dal mio stalliere la notte di Natale.  
Nel chiostro di Aluaster sono sepolto,  
il chiostro che io stesso ho fondato.

305 Sante Eric Jäduarsson

Magnus Henriksson non sopportò  
che io fossi re in Svezia.  
Scappò dalla Danimarca  
e mi colpì a morte a Uppsala.  
310 Nel 1160 dopo Cristo  
ci fu un giorno santo,  
ora ringrazio Dio nell'alto dei cieli  
per la gloria che mi ha concesso.

Karl Gamble Swerkeresson

315 Essere forte semplicemente mi aiutò,  
fui eletto re prima di Eric il Santo

thy vnte jak *magnus henriksson* väl  
at *han slo sancte eric* i häll  
ok for then sama mon  
320 *drap mik knut ericsson*  
*effter gudzs byrd xi° lx viii aar*  
*pa visingxöö thz var*

*Knut sancte ericsson*

Jak *drap konung karll* i visingxöö  
325 *thy han stadde til min fader* skulle dö  
*konung kol ok konung Risleeff*  
*beggis thera liiff jak fordreff*  
*Swerigis konung jak sidhen var*  
*fulmäktigh j try ok xx aar*  
330 *aff sot jac j gäsene doo*  
*ok lagdis j warnem til roo*

*Swerker konung karlsson*

Jak styrde *swerige mz rät ok spekt*  
*til täss min mag aff folkunga släkt*  
335 *sampnade sik folk mik til men*  
*ok drap mik vid gästilreen*  
*Effter gudz byrd xij° x aar*  
*j aluastra jak begraunen var*

*Eric knutsson sancte erix sonasson*

340 *Jak var j norge iil aar*  
*thz sin jac aff swerige vtdriffuen var*  
*sidhen van jac thz mz swerd igen*  
*oc radio j vij aar wtan meen*

di colpire a morte Eric il Santo,  
e per lo stesso motivo  
320 Knut Ericsson mi uccise  
nel 1168 dopo Cristo  
a Visingö.

#### Knut Sancte Ericsson

Uccisi re Karl a Visingö  
325 poiché rimase lì fino alla morte di mio padre.  
Re Kol e re Risleeff  
supplicarono per la loro vita che io gli concessi.  
Poi fui io il re di Svezia  
con pieni poteri per ventitré anni.  
330 Morii di vecchiaia a Gäsene  
e fui messo a riposare in pace.

#### Re Swerker Karlsson

Governai la Svezia con giustizia e equità  
finché la gente folkunga  
335 si organizzò per darmi pena  
e mi uccise a Gestilren.  
Nel 1210 dopo Cristo  
fui sepolto a Aluastra.

#### Erik Knutsson

340 Fui in Norvegia per due anni e mezzo,  
poi fui fatto allontanare dalla Svezia.  
In seguito la vinsi di nuovo con la spada  
e la protessi per sette anni senza pene.

aff sot jak i visingxöö doo  
345 ok lagdis tha i varnem til ro

Jon vige *konung swerkersson*

J barndom jac til *konung valdis*  
ok iii aar a visingx öö dwaldis  
ok sot do ther effter gudz byrd xij° xx  
350 ok j aluastra closther jac jordader var

Eric ericsson lespe

min mag aff folkunga knwt  
dreff mik mz stridh aff swerige vth  
mik lykkadis then andra stridh bäter  
350 jak drap honom j sparsäter  
ok bleff sidhen *konung* i goda ro  
til thess jac aff siwkdom do  
effter gudz byrd xii° aar  
a kyndlemesso dag thz var

355 Valdemar birge jersson

Effter gudz byrd xiii° i ar  
jac j lynköpfung cronter var  
Jak giorde sidhen som darom lyster  
afflade barn mz mins hustru syster  
365 ther aff tok min brodher til felle  
ok dreff mik aff mith wälle

Magnus ladulaas

Jak van min brodher aff *konung*lik makt  
for then sak han sielffuer hauer sakt

Morii di vecchiaia a Visingö  
345 e fui messo a riposare in pace a Varnhem.

Re Jon Unge Swerkersson

Fui incoronato da infante  
a tre anni a Visingö,  
e morii lì nel 1220 dopo Cristo,  
350 e fui sepolto nel chiostro di Aluastra.

Eric Ericsson Lespe

Knut dei Folkunghi  
mi cacciò dalla Svezia combattendo.  
Fui fortunato durante la seconda battaglia.  
355 Lo uccisi a casa sua  
e diventai un re pacifico,  
finché morii di malattia  
nel 1250 dopo Cristo,  
il giorno della Candelora.

360 Valdemar Birge Jerlsson

Nel 1251 dopo Cristo  
fui incoronato a Linköping,  
e in seguito mi divertii.  
Ebbi un figlio con la sorella di mia moglie  
365 poi mio fratello mi depose  
e mi allontanò dal mio benessere.

Magnus Ladulås

Vinsi il potere di governare da mio fratello,  
a causa del danno che fece a se stesso

370 Almogen mik thy ladulaas kalla  
jak fridade rika oc fatoga alla  
ok bad t6m setia knap fore lada  
ok fructa sidhen engens skada  
Jak radde swerige xiii aar mz ro  
375 til thäss jac a visingx öö do  
effter gudz byrd xii° xc aar  
[sidhen thädhen till Stokholm burin war]

*birger magnusson*

Jak swelte mina bröder til död  
380 thy dreffs jak aff rikit j nödh  
ok matthe jn j danmark fly  
ok do ther j ringstada by

*Magnus hertig ericsson*

Effter gudz byrd xiii° xix ar  
385 jak triggia ara til konung valder var  
norge skane ok got land  
komo mz swerige j mina hand  
Jak giorde tha som en fane  
drak borth flere land mz skane  
390 thy varth jac gripin vid östenbro j strit  
manedagen effter jnuocauit  
effter gudz byrd xiii° xv ar  
siw aar jac sidhen fangin var  
ok sath i stokholms kerno j hektä  
395 til konung albrekt swerige bekräkte  
osin kom jac til norge aff swenska jord  
ok drunknade wid liungholm j bömilfiord

370 La gente mi chiama protettore dei granai.  
Ho liberato il regno e tutti quanti  
e chiesi poi di sedere davanti alla terra  
e non temetti nessuna ferita.  
Protessi la Svezia tredici anni in pace  
375 finché morii a Visingsö  
nel 1290 dopo Cristo  
[e in seguito fui sepolto a Stoccolma.]

Birger Magnusson

Feci morire i miei fratelli di fame,  
380 perciò fui costretto ad andarmene dal regno  
e a scappare in Danimarca  
e morire lì, a Ringstad.

Magnus Herting Ericsson

Nel 1319 dopo Cristo  
385 ero sicuro che sarei diventato re.  
Norvegia, Scania e Gotland  
divennero mie insieme alla Svezia.  
Poi mi comportai da furfante,  
e portai alla rovina molte terre insieme alla Scania.  
390 In seguito fui preso presso Östenbro in battaglia  
il lunedì dopo Jnuocaut,  
nel 1365 dopo Cristo.  
Fui prigioniero per sette anni  
e rimasi in custodia a Stoccolma  
395 finché re Albrekt usurpò la Svezia.  
Arrivai in Norvegia dalle terre svedesi  
e annegai a Liungholm nel Bömilfjord.

Albrecht mäkilborgh

Jak lönthe the swenska mz sorg  
400 thz the mik hente aff mäkilborgh  
sancte andres dag effter gudz byrd xiiii<sup>o</sup> xiii ar  
jak j stokholm hyllader var  
thyska fik jak land ok sloth  
ok hiolth swänksa jo fore spot  
405 ther til vilik aff frälssit haffua  
huar tridia gard til ena gaffua  
thy vart jak gripin j stridh  
pa falana sancte mathei tiidh  
effter gudz byrdh xiiii<sup>o</sup> xxxviii ar  
410 vii aar jak ok fangen var  
j drötningh margretes hekte  
til hon alt swerige bekräkte

Drötning magareta

mik vndrar hwat alla dänar haffua giorth  
415 men thz är ey förre sport  
ath the kunde swerige winna  
nw haffuer jak dansk qvinna  
thz fangit mz min kloka rad  
ellest hadit ey at vinnan stadh  
420 jak mente ok swa holsten vinna  
swa do jak j flensborgh thz sinne  
effter gudz byrd xiiii<sup>o</sup> xii ar  
[dagen för simonis oc jude apton thz war]

Eric aff pomerin

425 Effter gudz byrd xiii<sup>o</sup> xc vi ar  
tha jak nio ara gamal war

## Albrecht Mäkilborgh

400 Contraccambiai gli svedesi con dolore,  
poiché io arrivo da Meclemburgo.  
Il giorno di Sant'Andrea nel 1363 dopo Cristo  
mi resero omaggio a Stoccolma.  
Ai tedeschi donai terre e castelli,  
e consideravo gli svedesi con disprezzo  
405 e per potermi liberare di loro  
dovetti dargli un terzo dei terreni.  
Fui catturato in battaglia  
al tempo di San Matteo,  
nel 1388 dopo Cristo.  
410 Rimasi sette anni in carcere  
prigioniero della regina Margherita  
finché lei non ottenne tutta la Svezia.

## Regina Margherita

415 Sono meravigliata da tutto quello che i danesi hanno fatto  
ma non si è mai sentito dire  
che si potesse vincere la Svezia.  
Ora io, donna danese,  
l'ho conquistata grazie ai miei saggi consigli,  
altrimenti non avrei vinto la città,  
420 e convinsi anche gli Holstein.  
Morii a Flensburg di malore  
nel 1412 dopo Cristo,  
[il giorno di San Simone.]

## Eric di Pomerania

425 Nel 1396 dopo Cristo  
Io avevo nove anni.

hylladis jac til konung a mora sten  
sonnedaghen effter magdalem  
öffuer alla thenna try ryken  
430 the ärade mik margfallelicä  
ther mot tänkte jac j alla stund  
them fordarffua j grundh  
mz lankt skrympt örlög herradaga  
mente jac töm j fordärff draga  
435 thz lido the väl vid xl ar  
at jak fulmäktig konung var  
sidhen dreffs jac aff thenne iii rike  
ok nöddis in j pomeren wike

Cristofer

440 Jak var en hertig j beyareland  
tha jac fik thenna iii rike j hand  
effter gudz byrdh xiiii° xli aar  
tha jac j vpsala crönter var  
jac vörde ey huat jac fordreff  
445 mz ord löffte edher eller breff  
hadic ey swa raskalika bliffuit död  
jak mente komit rikin j större nöd  
thy war engom man til sorgh  
at jac do swa brat a helsingborgh  
450 Effter gudz byrd xiiii° xl viii ar  
pa helga iii konunga apton thz war

Fui acclamato a Mora Sten  
la domenica dopo Santa Maddalena.  
Sovrano di questi tre regni  
430 mi onoravano,  
ma io pensavo senza sosta  
a causare rovina  
con ampie e estenuanti battaglie.  
Pensavo di portarli alla loro distruzione,  
435 li governai per cinquant'anni.  
Fui re e con pieni poteri,  
poi fui deposto dai tre regni  
e penai in Pomerania.

Cristofer

440 Ero un duca in Baviera  
e ricevetti in mano i tre regni.  
Nel 1441 dopo Cristo  
fui incoronato a Uppsala.  
Non onorai ciò che annunciavi  
445 con parole, promesse, sermoni o lettere.  
Se non avessi avuto una morta improvvisa  
sarei stato molto più felice,  
ma nessuno patì lutto per me  
poiché morii all'improvviso a Helsingborg  
450 nel 1448 dopo Cristo,  
la vigilia dell'Epifania.

## Note alla trascrizione

rr. 56: si fa qui riferimento ai figli di Ysag, definiti come ‘nuovi’. È possibile che si tratti di un errore del copista, che potrebbe aver scritto *nya* (nuovi) anziché *två* (due, in antico svedese reso anche come *twe, tue, tva*)

rr. 103: la creatura a cui si fa riferimento è *mara*, un'entità maligna del folklore germanico che si posava sul petto del dormiente, causando incubi. La parola stessa *nightmare* in inglese e *märdröm* in svedese deriva da questa creatura, che viene menzionata già nella *Yngliga Saga*.<sup>49</sup>

rr. 376: il verso, qui in parentesi quadra, è stato aggiunto da Klemming prendendolo da una redazione più recente del manoscritto.

rr. 391: lo scrivente non è riuscito a trovare nessuna corrispondenza in nessuna fonte per il termine *Jnuocauit*, anche se nel contesto dei versi all'interno dei quali si trova fa pensare a una festività religiosa, o ad una ricorrenza.

rr. 423: vedi rr. 376.

## Correzioni

Alcuni termini nel manoscritto sono stati corretti in sede di traduzione pur essendo stati lasciati tali e quali nella trascrizione del manoscritto (operazione non eseguita da Klemming, che corregge il testo direttamente nella trascrizione), ad esempio al verso 41 *fempte* (quinto) è stato corretto dalla forma trascritta *septem* (settimo), congetturando il fatto che la cronaca vada in ordine e che quindi *Hernit* vada considerato il quinto sovrano. Per altre parole si tratta di errori del copista, come ad esempio *damark* anziché *danmark* al verso 190, *magareta* anziché *margareta* al verso 413 o *frebruario* anziché *februario* al verso 247.

---

<sup>49</sup> Snorri Sturluson - Heimskringla, ed. di Erling Monsen, 2018: 9.

### 3. Commento alla traduzione

#### 3.1 Introduzione al commento

Come già accennato in precedenza<sup>50</sup>, la *Lilla rimkrönikan* fa parte di un progetto di più ampio respiro per la costruzione di un'identità nazionale svedese, e mira quindi a far trasparire un'immagine della nazione da un determinato punto di vista, ovvero quello che potremmo definire governo virtuoso: un insieme di caratteristiche che includono saggezza e rettitudine, ma anche impeto battagliero e strategia militare. La caratteristica principale della Piccola Cronaca in Rima è il fatto che, a differenza di molte altre cronache (non solo in rima), i sovrani parlano in prima persona<sup>51</sup>: si tratta a tutti gli effetti di un elenco di sovrani, non necessariamente in ordine cronologico<sup>52</sup> e che si prende le doverose licenze, che raccontano uno dopo l'altro (o l'altra, nel caso di Margherita I di Danimarca) il loro regno o quantomeno i passaggi più salienti e ritenuti importanti. Talvolta si tratta di note battaglie, altre volte di avvenimenti sociali o religiosi, oppure della loro morte, o di accadimenti leggendari mancanti di veridicità storica, come ad esempio l'episodio riguardante Philmer figlio maggiore di Teodorico chiamato Vilkinus, che sostiene di avere incontrato un'ondina<sup>53</sup> e di essersi accoppiata con lei.

La cronaca si apre con il monologo di colui che si definisce Erik primo re dei Goti<sup>54</sup>. Il racconto del suo regno è di fatto ordinario: asserisce di essere stato il primo a colonizzare la Scandinavia, o quantomeno parte di essa visto che parla di Scania o Danimarca, ma fa dei

---

<sup>50</sup> § vedi introduzione.

<sup>51</sup> Péneau in Monnet, 2012 dedica un'analisi esaustiva in merito all'utilizzo della prima persona nella cronaca.

<sup>52</sup> La successione dei sovrani nel componimento non è necessariamente in ordine temporale, ma a volte segue criteri diversi dalla semplice successione cronologica. Questo è tanto più vero quanto più lontane sono dagli anni del componimento della cronaca le gesta narrate.

<sup>53</sup> Si tratta di creature mitologiche molto simili a quelle che comunemente chiamiamo sirene; le ondine più celebri vengono menzionate nella Saga dei Nibelunghi e da Paracelso nelle sue opere alchemiche, vedi Silver (2000): 38.

<sup>54</sup> È interessante notare come la Cronaca si apra con un sovrano chiamato Erik, proprio come il primo re ufficiale nella storia della Svezia.

distinguo piuttosto importanti per quanto riguarda i toponimi di cui parla, tutti localizzati in Danimarca:

Allora nessuno viveva in Scania o Wetalaheed,

[...]

Allora le isole si chiamavano tutte Wetalaheed

Quelle che ora si chiamano Sjælland, Møn, Fyn, Lalandia e Falster.

Il toponimo *Wetalaheed*, che come è abbastanza palese indica il territorio danese (le isole nominate fanno tutte parte dell'arcipelago danese che si trova sul Mar Baltico), ha origini ignote e di difficile interpretazione: sia nei manoscritti antichi che nei commenti che fanno riferimento agli stessi si giunge alla medesima conclusione di cui si è detto poc'anzi, ma l'origine etimologica non è chiara, e chi scrive non è riuscito a trovare una spiegazione soddisfacente. Nel prosieguo della cronaca si vedrà in realtà come *Wetalaheed* diventi *Danmark* (Danimarca), così come il toponimo *Norrland* per indicare la Norvegia diventi tale (*Norge*), e non il contrario.

I versi relativi a Erik ci permettono anche una localizzazione temporale, poiché dice che

Allora viveva il buon uomo Serug

Padre del padre del padre di Abramo il patriarca.

Serug è a sua volta un patriarca che precede Abramo di due generazioni<sup>55</sup>, ed è quindi il suo bisnonno. Questo è uno degli prime espedienti che ricorre ad elementi esterni alla mitologia nordica o a strutture sociali diverse da quelle scandinave, nel caso specifico al fine di inserire la storia svedese nella cornice cristiana della storia. La parte di Erik si conclude con una formula che diventa quasi uno standard in tutto il resto della cronaca:

Nella terra dei Goti finii la mia vita

Per vecchiaia e non in battaglia.

---

<sup>55</sup> Genesi, XI, 20-22.

Sono molti i sovrani che nel corso della storia raccontata dalla Piccola Cronaca in Rima adottano una formula di questo tipo per rimarcare il trapasso per cause naturali; va notato che ciò che viene detto non è mai esattamente uguale: si confronti a titolo di esempio gli ultimi due versi appena citati relativi a Erik nella versione originale in antico svedese:

i göta land endadis mith liiff  
aff allers soot oc ey aff kiiff

con i versi del sovrano che lo segue, Goderic Ericsson:

än endadis i göta rike mith liiff  
aff allers soot oc ey aff kiiff

o di un re che appare poco più avanti, Attila Domarsson:

än endadis i göta rike mit liiff  
aff allers sot vtan kiiff

Sono tre modi pressoché identici di dire la stessa cosa, ma si potrebbe congetturare che l'autore, nell'ottica di dare ad ogni sovrano una personalità distinta, abbia cercato di variare leggermente la stessa formula per non renderla troppo ripetitiva.

La discendenza di Erik continua con suo figlio Goderic, che illustra le conquiste al di fuori della Scandinavia, per la precisione tutti i paesi a nord della Grecia, arrivando a sostenere una sorta di tregua con Ercole, sovrano della Grecia, che concesse a Goderic la mano di sua figlia affinché potesse essere lasciato dov'era; a sua volta il figlio di Goderic (o meglio Teodorico), Philmer, illustra conquiste nell'est dell'Europa, nominando di nuovo la Grecia e aggiungendo Macedonia, Ponto<sup>56</sup>, Asia e Illiria<sup>57</sup> e racconta di come abbia obbligato il re

---

<sup>56</sup> Regione geografica nella parte orientale dell'Asia Minore, che comprendeva una parte dell'attuale Turchia.

<sup>57</sup> Si tratta della regione geografica che corrisponde alla parte occidentale della penisola balcanica.

di Russia, Hernit, a farsi pagare dei tributi anche se lo stesso Hernit in seguito prese potere su Götaland e la sua discendenza continuò le conquiste.

A questo punto della Cronaca, dopo aver analizzato questi primi quattro sovrani, è necessaria una precisazione. Nella *Magnus Erikssons landslag*, promulgata nel 1442 da Cristoforo di Baviera<sup>58</sup>, riporta il giuramento del re eletto, che è in prima persona<sup>59</sup>; questo potrebbe sembrare un dettaglio irrilevante, ma è a giudizio di chi scrive dimostra l'importanza della prima persona nella declamazione da parte di un re e potrebbe essere uno dei motivi per cui la Piccola Cronaca in Rima presenta la peculiarità di essere in prima persona. Questo significa che il re è in prima persona responsabile delle proprie azioni, conscio di essere colui che guida il paese verso un futuro glorioso (o nefasto) e che la sua reputazione sta nei fatti compiuti, gli stessi fatti che vengono declamati dai sovrani in ogni sezione che, di volta in volta, li riguarda. Questo spiegherebbe anche uno dei lati più propagandistici e pro-svedesi della Cronaca: i sovrani stranieri, di cui si analizzeranno i versi più avanti, parlano in prima persona e ammettono i loro errori, o il fatto di non aver governato negli interessi del popolo svedese, dimostrando quindi la duplice natura della Piccola Cronaca in Rima, che se da un lato vuol glorificare e portare in trionfo la storia mitologica e recente della nazione, dall'altro insiste sul fallimento dei sovrani stranieri. Questo è esacerbato nell'ultima parte del componimento, poiché le influenze esterne (prevalentemente tedesche e danesi, a causa dell'Unione di Kalmar<sup>60</sup>) non solo sono più numerose ma in ottica sincronica sono quelle più vicine ai destinatari dell'opera al tempo della composizione.

Un'altra peculiarità della Cronaca, come già accennato, sono i tempi biblici: Erik è un contemporaneo degli antenati di Abramo; Urbar Frodeson cita re David come suo contemporaneo; e Alrik Dagersson cita una vergine che ha partorito a Betlemme. Anche per quanto riguarda le fonti bibliche si potrebbe considerare un duplice approccio: all'epoca della composizione della Piccola Cronaca in Rima la Svezia era ovviamente già cristianizzata (tradizionalmente, si può considerare concluso il processo di transizione da un

---

<sup>58</sup> Péneau in Monnet, 2012: 22.

<sup>59</sup> Schlyter, 1862: 13.

<sup>60</sup> Lönnroth, 1969.

culto ad un altro di una nazione sulla base dell'incoronazione del sovrano; il primo re svedese ad essere incoronato con una cerimonia cristiana da parte di un arcivescovo fu Erik X di Svezia nel 1208<sup>61</sup>. Questo rende tutte le opere nazionali successive in qualche modo influenzate dal culto vigente ormai cristallizzato) e l'autore del testo utilizzò le proprie conoscenze bibliche per inserirle nella sequenza degli avvenimenti con uno scopo preciso. Ma è anche vero che uno dei miti fondanti della Svezia ha radici cristiane: il già citato Johannes Magnus, nella sua ricostruzione dei regnanti svedesi, stilò una ricostruzione, piuttosto ricca di licenze, dei sovrani che andando a ritroso furono alle fondamenta del regno svedese, cominciando con Magog figlio di Jafet<sup>62</sup>. Questo venne fatto con il palese intento di glorificare ulteriormente la storia della nazione dimostrando che il trono svedese affondava radici in epoche lontanissime, e per questo degno della grazia divina<sup>63</sup>.

Sebbene la *Lilla rimkrönikan* sia stata stilata in epoca precedente all'opera omnia di Johannes Magnus (la cronaca venne scritta intorno al 1450, mentre l'opera di Magnus venne stampata e pubblicata postuma, per la prima volta a Roma nel 1544, da suo fratello) l'ambiente culturale era già permeato da un elemento di rottura col passato: il culto cristiano, che dunque rivedeva per forza di cose la storia remota in ottica non solo cristiana ma anche propagandistica.

Nei successivi capitoli di questo lavoro si sono isolati alcuni dei sovrani più significativi, talvolta insieme ad altri, in modo da analizzarne il racconto riportato dalla *Lilla rimkrönikan* e contestualizzarlo. La scelta di non analizzare alcuni dei sovrani non rende la loro figura meno importante di altri, poiché gli stessi potrebbe godere di una considerazione maggiore in altri scritti precedenti, contemporanei o successivi alla *Lilla rimkrönikan*.

Lo scopo della presente tesi è quella di circoscrivere tematicamente alcuni sovrani (o gruppi di sovrani) allo scopo di indagare e trarre delle conclusioni su quelle che possono essere state le motivazioni che hanno portato alla redazione di un'opera come questa che, come ribadito nell'introduzione e nella descrizione dei manoscritti che la contengono, è stata

---

<sup>61</sup> Harrison, 2002: 106.

<sup>62</sup> Johannes Magnus - *Goternas och svearnas historia*, ed. e trad. di Kurt Johannesson, 2018.

<sup>63</sup> Per grazia divina si fa sempre riferimento al progetto di inserire la storia svedese nell'ampia cornice del cristianesimo, legittimando dunque la nazione stessa.

successivamente rimaneggiata (cosa che le conferisce un grado di importanza forse più alto rispetto a quello che le si potrebbe dare inizialmente, vista la brevità e a volte la scarsità di contenuti dei versi).

I *sottoinsiemi* in base a cui sono stati divisi i sovrani si basano su alcune caratteristiche: in primo luogo, sulla base delle dinastie che nel tempo sono state ricostruite e alle quali sono stati fatti corrispondere una linea comune di sovrani<sup>64</sup>, anche se questo sarà utilizzato solo come criterio di massima per localizzare temporalmente i vari sovrani.

Un altro elemento caratteristico è la presenza di riferimenti biblici nei versi che descrivono il sovrano, e che restituiscono due aspetti: la cultura biblica con cui si interfacciano i vari sovrani, e la volontà dell'autore (o degli autori) di accostare alcuni accadimenti biblici ad un sovrano nello specifico.

Il terzo aspetto che verrà analizzato è quello della storia nazionale; premettendo che un'analisi completa di questa caratteristica richiederebbe di soffermarsi su ciascuna persona nominata, nel presente lavoro ci si limiterà ad isolare i versi che fanno riferimento agli avvenimenti più salienti relativi al sovrano analizzato; viene restituita l'immagine di una Svezia che cambia non solo dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista geopolitico (si parla anche di periodi precedenti all'unione di Kalmar) all'interno della quale i territori odierni erano sotto il governo di altre nazioni, o non esistevano affatto, o ancora avevano nomi completamente diversi (si è citato il toponimo *Wetalaheed* per definire dal Danimarca, all'inizio del presente capitolo). Legato a doppio filo alla storia nazionale verrà svolta l'analisi di alcuni sovrani stranieri che hanno governato la Svezia; da questo punto di vista, l'analisi si concentrerà prevalentemente sulla parte finale della cronaca, dove la contestualizzazione è resa più semplice dalle conoscenze per forza di cose più ampie che si hanno di quel periodo. Non è un caso che proprio questi ultimi versi, dedicati a sovrani stranieri o svedesi, siano non solo più lunghi ma anche più articolati, un risultato fisiologico

---

<sup>64</sup> I sovrani che si sono succeduti nel corso del tempo sono suddivisi in base alle dinastie familiari o all'appartenenza a fonti antiche. In merito a queste ultime, si veda 'Kungaländger och historieskrivning: Fornsvenska och fornländska källor om Sveriges historia' di Sävborg, 2015. Per le dinastie successive a quelle leggendarie, si veda Lagerqvist e Åberg, 2002, e Liljegren, 2004.

dovuto al fatto che l'autore stava scrivendo, in quel momento, in merito a qualcosa che conosceva bene o che forse aveva addirittura visto, del tutto o in parte.

Successivamente verrà analizzata la cronaca sulla base delle saghe, fenomeno letterario caratteristico del mondo nordico occidentale. Molti versi della *Lilla rimkrönikan* fanno riferimento a fatti che si ritrovano in svariate saghe che stanno alla base dell'immaginario nordico (in particolare avrà un peso considerevole la saga chiamata *Piðrekssaga af Bern*<sup>65</sup> (letteralmente traducibile come Saga di Teodorico da Verona, nota in Scandinavia con vari nomi, ad esempio *Vilkinasaga*, *Niflungasaga*, *Thidrekssaga* e *Thidreks saga*. Si vedrà infatti che la saga abbraccia moltissimi dei sovrani e dei fatti nominati nella *Lilla rimkrönikan*, rendendola di fatto una delle influenze più grosse nella composizione della cronaca); nel capitolo dedicato si cercherà di capire la motivazione della scelta e si contestualizzeranno le saghe da cui i fatti sono tratti.

### 3.2 La *Lilla rimkrönikan*, i tempi biblici e la cristianità

Analizzare ed isolare le parti della *Lilla rimkrönikan* che appartengono alla sfera religiosa richiede un'ottica duplice; sono infatti di due tipi diversi i paragrafi che fanno riferimento a influenze cristiane. Prima di tutto ci sono, come già citato in precedenza, i passaggi che fanno riferimento a vere e proprie figure presenti nella Bibbia, rendendo in questo modo collocabili gli avvenimenti stessi (e, come conseguenza, quelli che li precedono e li seguono). Di caratura leggermente diversa sono i passaggi relativi alla cristianizzazione del paese e che fanno quindi riferimento a varie tappe o vari luoghi legati al passaggio di culto. Chiaramente questi passaggi si fanno tanto più frequenti quanto più la cronaca si avvicina al tempo della composizione.

Il tempo biblico viene messo in chiaro fin dal primo paragrafo, quello relativo a Erik. Eccolo nel dettaglio:

tha liffde sarugh gode madher  
abram patriarchas fader fadher

---

<sup>65</sup> The Saga of Thidrek of Bern, trad. di Haymes, R. Edward, 1988.

[Allora viveva il buon uomo Serug  
padre del padre di Abramo il patriarca]

In realtà Serug è citato nella Genesi come bisnonno di Abramo<sup>66</sup>, mentre la *Lilla rimkrönikan* lo fa apparire come nonno dello stesso. C'è la possibilità che si tratti di un errore di chi ha vergato il testo (semplicemente dimenticandosi un *fader/fadher*), o ancora di un'informazione errata. A prescindere da questo, nominare il nonno o bisnonno di Abramo permette di localizzare temporalmente non solo il sovrano stesso, Erik, ma anche i territori da lui governati e quelli che lo circondavano (il già citato toponimo *Wetalaheed* per definire la Danimarca), oltre all'operazione ideologica per contribuire a inserire la storia svedese nella grande cornice della storia universale cristiana.

### 3.2.1 Urbar Frodeson

Un sovrano cardine per l'analisi della *Lilla rimkrönikan* è invece Urbar Frodeson; nel breve paragrafo che lo riguarda, troviamo ben due elementi di interesse: uno legato alla storia politica e geografica della Scandinavia, di cui si parlerà nel capitolo seguente, e uno relativo appunto ai tempi biblici. Si tratta di due versi appena, ma sufficienti per aiutarci a localizzare il sovrano e a contestualizzarlo:

ysraels konung dauid propheta  
war i min tiidh huh thz vil wetha

[Profeta David re di Israele  
viveva in questo tempo, per chiunque lo voglia sapere.]

Dopo otto generazioni di re viene menzionato quindi Davide re di Israele. Qui viene appena nominato, e anzi viene citato quasi *en passant*; in realtà un elemento di questo tipo si incastra alla perfezione con il resto del paragrafo dedicato alla nascita di parte della Scandinavia. Declinarla insieme alla menzione di David re di Israele vale tanto quanto dire

---

<sup>66</sup> Genesi, XI, 20-22.

che la Scandinavia è antica, e affonda le sue radici in un'epoca mitologica, legittimando ancora di più la propria storia.

### 3.2.2 Domalder Visbursson

Un sovrano che merita di essere citato in questo capitolo è Domalder Visbursson, anche se il paragrafo che lo riguarda non tratta espressamente figure bibliche. Domalder, figlio di Visbur e predecessore di Domar, viene citato da Snorri Sturluson, precisamente nella *Heimskringla* e specificatamente nella *Yngliga Saga* che ne fa parte:

‘Dómaldi tók arf eptir föður sinn Vísbur, ok réð löndum. Á hans dögum gerðist í Svíþjóð sultr mikill ok seyra. Þá efldu Svíar blót stór at Uppsölum; hit fyrsta haust blótuðu þeir yxnum, ok batnaði ekki árferð at heldr. En annat haust hófu þeir mannblót, en árferð var söm eða verri. En hit þriðja haust kómu Svíar fjölment til Uppsala, þá er blót skyldu vera. Þá áttu höfðingjar ráðagerð sína; ok kom þat ásamt með þeim, at hallærit mundi standa af Dómalda konungi þeirra, ok þat með, at þeir skyldu honum blóta til árs sér, ok veita honum atgöngu ok drepa hann, ok rjóða stalla með blóði hans. Ok svá gerðu þeir. Svá segir

Þjóðólfr:

Hitt var fyrr  
at fold ruðu  
sverðberendr  
sínnum dróttni,  
ok landherr  
á lífs vanan  
dreyrug vápn  
Dómalda bar.  
Þá er árgjörn  
Jóta dólgi  
Svíá kind  
um sóa skyldi.’

[Domaldi ereditò dopo suo padre Visbur e regnò sulla terra. Durante i suoi giorni ci furono carestia e necessità in Svezia. Gli svedesi organizzarono un grande sacrificio a Upsala. Per il primo raccolto sacrificarono buoi, ma il raccolto non migliorò. Per quello successivo sacrificarono uomini, ma il risultato fu lo stesso se non peggio. E per il terzo raccolto molti svedesi arrivarono a Upsala quando il sacrificio doveva compiersi. I capi tennero quindi consiglio, e deliberarono che Domaldi il re dovesse essere la causa delle cattive stagioni e che avrebbero dovuto sacrificare lui per averne di buone, che avrebbero dovuto rivolgere le armi verso di lui e ucciderlo e tingere gli altari con il suo sangue. E così fecero. Allora

Tjodolv disse:  
Era molto tempo fa  
Che la terra fu tinta  
Con il sangue del re,  
Versato da chi portava la spada  
E i guerrieri  
Con gioia  
Tennero contro Domaldi  
Le loro armi rosse di sangue  
Quando il popolo svedese  
Stanco di desiderare  
Sacrificò  
Il nemico degli Iuti]<sup>67</sup>.

In quest'opera viene narrato come il tempo durante cui regnava Domalder fu caratterizzato da grosse penuria di raccolto e, di conseguenza, carestie. Il primo autunno, il popolo decise di sacrificare dei buoi come offerta propiziatoria per far cessare la scarsità di cibo. Il raccolto dell'anno seguente fu comunque misero, e il popolo decise dunque di sacrificare degli uomini. Per la seconda volta, il raccolto non solo non migliorò, ma fu addirittura peggiore di quello dell'anno precedente. Il terzo autunno, la *allra Svía þing*, l'assemblea

---

<sup>67</sup> Snorri Sturluson - Heimskringla, ed. di Erling Monsen, 2018: 10-11.

generale che si teneva ogni anno a Gamla Uppsala<sup>68</sup> decise di ritenere il sovrano, Domalder, responsabile dello stato di miseria in cui il paese si trovava da ormai tre anni, e decisero dunque di sacrificare lui, anziché buoi o uomini. Il sacrificio funzionò, e l'anno seguente i raccolti tornarono floridi come prima. La cosa che merita di essere menzionata a riguardo di Domalder e del suo paragrafo nella *Lilla rimkrönikan* proprio la descrizione del sacrificio:

at jac offradis ceres sädagudi varom  
for almogans nöd off hardom arom  
[fui offerto in sacrificio a Ceres  
poiché i contadini penavano a causa dello scarso raccolto]

Chi è Ceres? Si tratta di Cerere, divinità romana della terra e della fertilità<sup>69</sup>, appunto chiamata Ceres in latino, qui rimasto invariato nella cronaca. Ha quindi senso che il sacrificio di Domalder sia stato rivolto a questa divinità materna, ma la domanda che ci si potrebbe porre è come mai una divinità del pantheon romano viene citata in una cronaca medievale svedese? La risposta è che l'autore possa essere stato influenzato dalla *Historia Norwegiæ*<sup>70</sup>, una breve storia della Norvegia stilata proprio in latino<sup>71</sup> e all'interno della quale si nomina proprio il sacrificio di Domalder a Ceres. Questa seconda ipotesi rimane valida se si va oltre la descrizione della morte del sovrano. Se nell'opera relativa alla Norvegia si parla di impiccagione del sovrano<sup>72</sup>, la *Lilla rimkrönikan* la pone in modo diverso:

tha brendis jac i asko oc glöd  
[bruciai in cenere e brace]

---

<sup>68</sup> Snorri Sturluson - Heimskringla, ed. di Erling Monsen, 2018: 10-11.

<sup>69</sup> Del Ponte, 1985: 53.

<sup>70</sup> Si tratta di uno dei testi più antichi, probabilmente il primo, a trattare la storia della Norvegia, e data probabilmente 1220. Si veda l'introduzione del testo tradotto citato nelle note 69 e 70.

<sup>71</sup> A History of Norway, trad. di Kunin, D., Viking Society, 2001.

<sup>72</sup> A History of Norway, trad. di Kunin, D., Viking Society, 2001: 12.

La discordanza può essere spiegata dal fatto che ‘bruciare in cenere e brace’ potrebbe essere una metafora della fine del regno di Domalder, e non la fine letterale dello stesso. Peraltro, il culto dei sacrifici, soprattutto se riguardanti la fertilità e il raccolto come nel caso di Cerere, prevedevano spargimento di sangue, cosa ovviamente non possibile se la vittima o le vittime venivano arse vive. Non si può comunque escludere che il riferimento a Cerere derivi da un’altra fonte, che potrebbe fare luce sul dettaglio del sacrificio.

### 3.2.3 Alrich Dagersson

Passano altre undici generazioni di sovrani (ovviamente questo calcolo è puramente speculativo e basato sull’ordine in cui i re sono posizionati all’interno della cronaca, che come è già stato detto non rispetta necessariamente la progressione storica, in modo particolare quando si parla di sovrani leggendari o semi leggendari), e insieme a Alrich Dagersson viene scandito un altro momento di estrema importanza per la cristianità, ovvero la nascita di Gesù Cristo. Vediamo i relativi versi nel dettaglio:

eth vnderlikit rykte i min tid giik

at en jomfru en son i betlem fik

[una voce meravigliosa si sparse durante la mia epoca  
su una vergine che ebbe un figlio a Betlemme]

Anche in questo caso non si entra nei dettagli, come accade per il verso dedicato a Re Davide di Israele, ma è sufficiente ad ottenere il duplice scopo di cui si è fatta menzione poc’anzi: si localizza temporalmente il sovrano, collocato all’interno di un avvenimento di importanza capitale, come in questo caso la nascita di Gesù Cristo (probabilmente ancora più pregno di significato rispetto ad una semplice contemporaneità di presenza come poteva essere quella insieme a Davide re di Israele o di Serug, bisnonno di Abramo). Non è un caso che la cronaca parli di ‘voce meravigliosa’, espressione utilizzata per magnificare l’avvenimento a cui ci si riferisce. Questo, ancora una volta, colloca la storia svedese lontana nel tempo a rimarcare l’origine millenaria del paese, oltre che ideologica e legata alla cornice cristiana.

### 3.2.4 Stenkil Eriksson

Dopo il primo quarto della cronaca usciamo dai tempi biblici (non vengono menzionate altre figure relative alla Bibbia, alla Genesi o altro) per entrare nella sezione in cui, a più riprese, viene menzionata la fede cristiana, il nuovo culto, le festività religiose (prima assenti, per ovvi motivi), legata quindi ai tempi storici.

Il primo re a menzionare l'arrivo del cristianesimo in Svezia è Stenkil Eriksson:

Jak var then förste i swerige hendä  
aff konunga til cristna tro enda  
[Io fui, in Svezia, il primo  
dei re a convertirsi a fede cristiana]

La storia di Stenkil è estremamente interessante da questo punto di vista, poiché, stando alla cronaca di Adamo da Brema<sup>73</sup>, le sue vicissitudini legate alla religione e ai culti furono quantomeno controverse<sup>74</sup>. L'entrata in scena di Stenkil avviene circa nel 1056, e fin da subito si caratterizzò per il supporto che diede a una delegazione dell'arcidiocesi di Brema<sup>75</sup>, in precedenza ricevuta con ostilità dalla corte del re in carica, Emund il Vecchio. Stenkil venne incoronato nel 1060, quando anche il figlio di Emund, Anund, era già morto. Adamo da Brema definisce Stenkil come un sovrano pio e timorato di Dio<sup>76</sup>. Nel tentativo di progredire con la cristianizzazione del paese, l'arcivescovo Adalvard il Giovane suggerì di marciare verso Uppsala e radere al suolo il tempio pagano che si trovava lì e dove si eseguivano sacrifici ogni nove anni, nell'ottica di proseguire a passo spedito con la conversione del popolo ancora pagano. Stenkil, conscio che l'azione pensata dall'arcivescovo avrebbe potuto portare a conseguenze disastrose (l'esecuzione dei

---

<sup>73</sup> Adam av Bremen, trad. di Svenberg, E., 1984

<sup>74</sup> Adam av Bremen, trad. di Svenberg, E., 1984: 91.

<sup>75</sup> È possibile che il racconto di Adamo sia parzialmente viziato dalla preferenza che Stenkil accordò all'arcidiocesi della città da cui proveniva

<sup>76</sup> Adam av Bremen, trad. di Svenberg, E., 1984: 140-143-228.

missionari da parte dei pagani, la deposizione del re per aver introdotto in territori pagani dei cattolici e, in particolare, il ritorno al paganesimo da parte di chi in quell'area e non si era già convertito al nuovo culto). Qui appare dunque chiaro come il ruolo del re in questo periodo storico, a cavallo di due culti, fosse estremamente delicato: se da una parte c'era la volontà di portare il paese verso il nuovo culto che prometteva un futuro prospero, dall'altra era necessario tenere in considerazione l'organizzazione sociale del paese che si era ormai cristallizzato su un culto pagano più antico di quanto si ricordasse e quindi di difficile eradicazione. Da questo punto di vista l'operato strategico di Stenkil fu saggio ed equilibrato. I versi che concludono il suo paragrafo sono invece più nebulosi:

swa togh min almoge thz at lasta  
ty monde jac trona kasta  
tog nögdís almoganom thz ey wäl  
vthan slogo mik tog i häll  
[poi il mio popolo prese a lamentarsi; infine,  
poiché gettai via la fede,  
non fui benvenuto  
bensì colpito a morte]

Da quello che racconta la cronaca pare che Stenkil rinunciò alla fede cristiana. C'è però la possibilità che, come per altri sovrani nella cronaca e che hanno versi che raccontano altro rispetto a quanto sappiamo su di loro, si tratti di una metafora, forse relativa all'episodio nominato poc'anzi.

### 3.2.5 Olaf Skotkonung

Il successivo sovrano che menziona la propria appartenenza al culto cristiano è Olaf Skötikonung, che proprio nell'intestazione del suo paragrafo viene definito come primo re cristiano. A questo punto è evidente come la *Lilla rimkrönikan* presenti delle problematiche a livello di datazione e di contesto. Il sito ufficiale della corona svedese Kungahuset presenta una lista dei sovrani svedesi negli ultimi mille anni, a partire da Erik Segersäll, a cui fa seguito proprio Olof (la grafia del nome proprio, Olof/Olaf, cambia in base alle fonti a

cui si attinge). Olaf è però sovrano tra il 995 e il 1022 circa, quindi collocato prima di Stenkil, che però lo precede nella cronaca e addirittura si proclama primo re di fede cristiana. Da notare che tra Olaf e Stenkil vengono menzionati ben due sovrani nell'ordine della cronaca, Anund e suo figlio, escludendo di fatto la possibilità che si tratti di un semplice errore di posizionamento dei due sovrani all'interno della *Lilla rimkrönikan*. A differenza del paragrafo relativo a Stenkil, quello di Olaf è ricco di dettagli in merito al culto cristiano, poiché menziona il suo battesimo, dove è avvenuto, per mano di chi, e la data. Anche in merito a questo, va fatta una specifica; i versi ci dicono quanto segue:

Jac döptis aff santa sigfrid hand

(...)

Effter gudz byrdh xi<sup>o</sup> ok viii aar

femptonde dagen i februario var

[Fui battezzato dalla mano di San Sigfrido

(...)

nel 1108 dopo Cristo,

il quindici di febbraio.]

I versi in questione generano confusione, e non c'è modo di capire a cosa facciano riferimento temporalmente. Viene infatti indicata la data del 1108 come data del battesimo; è altamente improbabile, visto che la reggenza di Olaf si protrae dal 995 al 1022. Al tempo stesso, è impossibile che si faccia riferimento alla morte dello stesso (cambiando la punteggiatura sarebbe possibile fare in modo che quella data sia relativa ai due versi finali, quelli relativi alla dipartita), sempre per una questione di tempi, poiché renderebbe Olaf un ultra centenario. L'unica spiegazione plausibile è che il copista o l'autore della *Lilla rimkrönikan* abbia commesso un errore, e la data a cui si riferiva fosse il 1008, e non il 1108. In questo caso, le incongruenze potrebbero essere risolte calcolando che il 1108 è una data compatibile con il battesimo del sovrano.

### 3.2.6 Inge fratello di Philpus

Nel paragrafo che si esaminerà ora compare invece una santa, ossia Ragnhild di Tälje. Le fonti in nostro possesso in realtà attestano pochi fatti in merito a questa figura, fatti peraltro discordanti tra loro<sup>77</sup>. Se non altro, la *Lilla rimkrönikan* pare attestare che la santa, legata alla chiesa di Tälje, era effettivamente la moglie di Inge, fratello di Philpus, che anche il sito della corona svedese attesta come regnanti contemporanei. Entrambi erano figli di Halsten Ingebroder (in questo senso la *Lilla rimkrönikan* rispetta la cronologia storica della successione). Nonostante non si abbiano informazioni rilevanti riguardo Ragnhild, va menzionato come sia tuttora una figura riconosciuta e entrata nel tessuto storico dei territori a cui apparteneva. Nel municipio di Södertälje infatti è presente una placca commemorativa dedicata proprio alla Regina Ragnhild<sup>78</sup>.

### 3.2.7 Sancte Eric Jäduarsson

La figura successiva, per quanto riguarda questo capitolo, ci porta davanti a un sovrano che fu sia re che santo, Erik (nella *Lilla rimkrönikan* è definito Sancte Eric Jäduarsson, comunemente noto come *Erik den helige*, appunto Erik il Santo).

La *Lilla rimkrönikan* non dice come muore il sovrano, ma si limita a menzionare l'anno della morte (il 1160) e il luogo, Uppsala. Secondo la leggenda<sup>79</sup>, pare che il sovrano sia stato assassinato brutalmente (e poi decapitato) dal rivale Magnus Henriksson dopo la messa, il giorno dell'ascensione. Il martirologio della chiesa cattolica indica, nella data del diciotto maggio, che:

A Uppsala in Svezia, ricordo di S. Eric il Nono, re e martire, che durante il suo regno governò con grande sapienza e difese i diritti delle donne; mandò in Finlandia come vescovo S. Enrico di Uppsala, ed infine, assalito mentre assisteva alla celebrazione della Messa, cadde vittima delle spade dei nemici.

---

<sup>77</sup> Fröjmark, 1995-1997: 613-615 e Lagerbrink, 1931.

<sup>78</sup> Alm, 1931.

<sup>79</sup> Cornell, J. e Gunvor G., 1966: 2117-200.

Il racconto che ci dà il Vaticano è, curiosamente, più dettagliato di quello della *Lilla rimkrönikan*<sup>80</sup>. Considerando l'importanza di Erik (la sua immagine appare anche nello stemma della città di Stoccolma), è probabile che la mancanza di dettagli sia una volontà precisa dell'autore della cronaca, soprattutto a fronte di altri sovrani dove dettagli di questo tipo sono esplicitati.

### 3.2.8 Eric Ericsson Lespe

L'ultimo sovrano analizzato in questo passaggio è quello che nella cronaca viene chiamato Eric Ericsson Lespe. Questa denominazione deriva dal fatto che nella *Erikskrönikan* (La Cronaca di Erik), scritta nel XIV secolo, il sovrano viene definito come zoppo e dalla pronuncia blesa:

Erik konunger var nokot swa läsper wid  
haltan thz war ok hans sidh<sup>81</sup>  
[Erik era bleso nel parlare  
e zoppo, pure, nel camminare]

*Lespe* è la forma in antico svedese di *läspe*, che appunto indica una persona afflitta da un difetto di pronuncia. Questo ha portato a definire il sovrano, nei secoli seguenti alla *Erikskrönikan*, Erik lo zoppo e bleso (*Erik läsper och halte*). Il dettaglio che lo rende assimilabile al sovrano precedente è il giorno della morte, che contiene un significato ben specifico. Se nel caso di Erik il Santo il giorno della dipartita coincideva con la successiva santificazione (propugnata dalla famiglia negli anni successivi all'assassinio), nel caso di Eric la sua morte, pacifica, avviene nel 1250, e per la precisione il due di febbraio, ossia il giorno della Candelora, la festa della benedizione delle candele. In questo caso, lo

---

<sup>80</sup> In merito a S. Erik va precisato come esista una fonte imprescindibile per capire la costruzione dell'immagine del sovrano santo. Si tratta della leggenda agiografica nota come *Erikslegenden*, dalla quale il Vaticano ha senz'altro tratto le informazioni menzionate nel martirologio. Il testo fu infatti scritto in Svezia, ma stilato in latino. Un approfondimento esaustivo sulla figura del sovrano si può trovare in Nilsson, 2009, soprattutto per la parte riguardante la parte leggendaria, pp. 15-32.

<sup>81</sup> *Erikskrönikan*, ed. da Jansson, S., 2003: 28.

specificare non tanto il giorno ma la ricorrenza dà un significato simbolico importante alla dipartita del sovrano, che nei versi precedenti viene descritto come un re pacifico.

Dopo questa analisi relativa ai sovrani legati, in un modo o un altro, ai tempi biblici o alla cristianità nelle modalità di cui si è discusso, si possono trarre delle conclusioni in merito ai motivi che possono aver portato l'autore della *Lilla rimkrönikan* a inserire riferimenti di questo tipo nel componimento dei versi.

Partendo dai tempi biblici, ossia quei versi che riprendono i testi che stanno alla base del culto cristiano (principalmente la Bibbia) e fanno riferimenti ad accadimenti inseriti nella cornice storica del cristianesimo, si può senz'altro ribadire come questi servano alla cronaca per reiterare come la Svezia sia un paese con radici non solo lontane nel tempo, fatto che legittima la sua valenza e gloria, ma anche strettamente legato alla visione cristiana. Al tempo stesso, non si tratta di tempi antichi generici, ma tempi antichi ben definiti, che sono contemporanei a quelli di figure storiche (bibliche) riconosciute.

In secondo luogo, l'avvento del cristianesimo in Svezia permette all'autore l'inserimento di vari riferimenti al nuovo culto nella nazione: si parla di battesimi, di monasteri, di Santi, e più di una volta vengono menzionate festività religiose precise (la Candelora, o la notte di Natale, durante la quale Sverker I detto il Vecchio fu ucciso), dimostrando che non solo il culto cristiano, all'epoca di composizione della cronaca, era ben penetrato nel tessuto sociale della nazione, ma anche l'importanza che lo stesso rivestiva nella legittimazione di un sovrano.

### 3.3 La *Lilla rimkrönikan* e i tempi della storia nazionale svedese

Un'opera di questo tipo non può chiaramente prescindere dal racconto coincidente con i tempi della storia nazionale. In questo frangente, per storia nazionale si intendono gli avvenimenti non solo legati alle vicissitudini politiche e sociali (ovviamente in queste ultime rientrano anche quelle legate alla religione; avendole analizzate nel capitolo precedente da un punto di vista doppio, quello dei tempi biblici e quello della conversione, verranno tralasciate nella sezione in corso), che sono il terreno fondante di ogni nazione, ma anche quelli connessi alla formazione stessa del territorio.

Chiaramente un'opera come la *Lilla rimkrönikan* contiene riferimenti alla storia nazionale quasi in ogni capitolo, per sua stessa natura, ma lo scopo di questa sezione è quello di analizzare solo alcuni snodi centrali nella formazione dello stato svedese e che possono soprattutto avere un significato nel contesto della stessa cronaca.

Non potendosi soffermare su ciascun sovrano nel dettaglio, i paragrafi a cui verrà dedicata più attenzione saranno quelli più vicini all'epoca di composizione dell'opera, in cui le trame politiche sono molto più chiare e non si mischiano con mitologie, fatti storici accertati solo in parte o saghe che si perdono in tempi molto antichi.

La prima considerazione che possiamo fare deve soffermarsi su un termine ben preciso, che è anche una delle prime cose che leggiamo nella cronaca: Goti. Il titolo che precede il paragrafo dedicato a Erik, che apre il componimento, è

#### Erik första göta konungh

che letteralmente vuol dire Erik, primo re dei Goti. Questo è un termine ricorrente lungo tutta la cronaca; si è visto che anche nelle frasi relative al decesso dei sovrani la formula standard parla di concludere la propria vita nella terra dei Goti, normalmente per vecchiaia e non in battaglia, come a propugnare una Svezia, o terra dei Goti, ideale per chiudere pacificamente una vita di doveri. Il termine stesso appare prevalentemente in due varianti. Una è quella appena citata, l'altra è Götaland (da non confondere per assonanza con Gotland, un'isola svedese che costituisce contea ed appartiene alla regione proprio di Götaland, che fa parte della nazione svedese dal 1645).

La 'questione gotica' è uno dei perni centrali della formazione della Svezia<sup>82</sup>, che ha portato alla nascita di un movimento culturale e sociale chiamato appunto goticismo che ha avuto il suo massimo sviluppo tra il XVI e il XVIII secolo (il goticismo in realtà non riguarderà solo ed esclusivamente la Svezia, ma interesserà anche le altre nazioni scandinave, in particolare modo la Danimarca<sup>83</sup>). Se già tracce di questa ideologia si potevano trovare in opere come il *Fornsvenska Legendariet* del 1290, la mitologia comincia a far parte della narrazione storica

---

<sup>82</sup> Bampi, 2016: 100; 126.

<sup>83</sup> Isnardi, 2014: 577-597.

della Svezia per la prima volta durante il sinodo tenuto a Basilea nel 1434, durante il quale Nicolaus Ragvaldi (*Nils Ragvaldsson*), vescovo di Växjö e futuro arcivescovo di Uppsala ribadiva la sacralità della propria figura ecclesiastica e quindi chiedeva di poter sedere sul cosiddetto sedile d'onore, poiché era rappresentante degli antichi Götter, gli Svedesi, diretti discendenti di coloro che sconfissero o resero inermi svariati popoli tra cui Egizi, Macedoni, Persiani e Romani<sup>84</sup>. Questo, non solo nel caso della Svezia e non solo nel periodo storico affrontato, genera ovviamente una serie di conseguenze, in primo luogo quella di poter sostenere l'autorità della Nazione (o la sacralità della stessa, a seconda del contesto da cui si parla) e una politica di dominio legittimata dal passato glorioso. Analogamente determinate classi sociali (l'aristocrazia su tutte) avrebbero avuto gioco facile a sostenere davanti alla società la propria posizione e i propri privilegi.<sup>85</sup>

Tutto ciò ha portato a una forma esasperata di patriottismo, che qui non verrà discussa poiché si tratta di epoche successive all'opera esaminata, ma che merita di essere citata perlomeno con un'opera, ovvero *Atlant eller Manheim*<sup>86</sup> (Atlantide o Manheim, comunemente nota come *Atlantica*), scritta in svedese con testo latino a fronte da parte di Olof Rudbeck, uno scienziato che nel XVII secolo pubblicò un testo il testo citato, in tre volumi, in cui sosteneva che dopo il diluvio universale il ripopolamento della Terra cominciò nelle terre scandinave, e che stando alle sue ricerche scientifiche i miti Greci non fossero altro che vecchie storie sui Goti plasmate ad arte, arrivando anche a sostenere che Atlantide, la leggendaria città sommersa cita da Platone, non sarebbe niente altro che la Svezia, con capitale Uppsala (Rudbeck giustificò il celebre inabissamento della città come una metafora relativa alla fine di un'età dell'oro, e non come ad un vero e proprio evento geofisico)<sup>87</sup>.

---

<sup>84</sup> Vd. sopra, nota 70.

<sup>85</sup> La ricostruzione della mitologia goticista è approfondita in Preste, 2008. Per un approfondimento legato al tema del dualismo chiesa/nazione, si veda Tjällén, 2007.

<sup>86</sup> *Atlantica*, ed. di Nelson, A., 1937-1950.

<sup>87</sup> Isnardi, 2016: 583.

### 3.3.1 Urbar Frodeson

Uno dei primi sovrani a cui è dedicato un paragrafo significativo nella cronaca è Urbar Frodeson, re mitico a cui però è attribuita la divisione geopolitica della Scandinavia:

mina tre sönir lot jak min land  
dan fik jak vetalaheed i hand  
min norraland fik jac nore  
ok östen stander gotana fore

[Ai miei tre figli lasciai la mia terra  
Nelle mani di Dan consegnai il Vetalaheed  
diedi la Norvegia a Nore  
e l'Est rimase ai Goti]

Re Urbar (lo stesso citato nel paragrafo precedente, colui che dà l'informazione in merito a re David di Israele suo contemporaneo) quindi suddivide il territorio tra i suoi figli:

Vetalaheed, che come detto in precedenza designa la Danimarca, viene dato a Dan (che si assume dunque la paternità del nome della nazione). Analogamente, la Norvegia viene data a Nore; vediamo quindi un fenomeno analogo a quello della Danimarca, dove il ricevente del territorio dà poi il nome allo stesso (Nore, Norrland, Norvegia). Per quanto riguarda la Svezia invece si parla di un generico Est (o Oriente), che rimane ai Goti. Una distinzione di questo tipo che quindi definisce in modo preciso due nazioni ma lascia la terza, la più importante, su un territorio più labile e generico, fa presupporre che se nel caso di Danimarca e Norvegia i confini sono già stabiliti, la Svezia (l'Oriente, l'Est, la terra dei Goti) ha ancora modo di espandersi. Oltre a ciò, il fatto che i custodi iniziali delle tre nazioni che costituiscono la Scandinavia siano figli dello stesso re rende i tre regni letteralmente fratelli, al di là delle fantasiose etimologie<sup>88</sup>.

---

<sup>88</sup> Péneau in Monnet, 2012: 34.

### 3.3.2 Ingemar Alrichsson

Un paragrafo interessante, anche se controverso per quanto riguarda il soggetto che lo riguarda, è quello che intitolato a Ingemar Alrichsson:

Huat min hustru the til trängde  
mz en gylt boya hon mik hengde  
A agnafit ther stokholm staar  
som eth fiskare läghä förre var  
[Cosa intrecciava lì mia moglie?  
Lei mi impiccò con una catena d'oro  
a Agnafit dove ora c'è Stoccolma  
dove una volta c'era un villaggio di pescatori]

Il passaggio genera interesse per due motivi: il primo è che nomina il luogo di origine di Stoccolma, ovvero Agnafit (a volte nelle fonti, tra cui la *Heimskringla*, viene scritto come Agnefit<sup>89</sup>). Si tratta del luogo dove il lago Mälaren incontra il Mar Baltico, ed è la già citata *Historia Norwegiae* a definirlo come il luogo di fondazione di Stoccolma<sup>90</sup>. La *Lilla rimkrönikan* aggiunge il dettaglio che un tempo era un luogo noto per essere un villaggio di pescatori, cosa che avrebbe senso a livello geografico.

La *Heimskringla* propone invece un capitolo molto simile a quello della *Lilla rimkrönikan*:

[...]Hann tók ok hafði með sér Skjálfr, dóttur Frosta, ok Loga bróður hennar. En er hann kom austan, lagði hann til Stokksunda; hann setti tjöld sín suðr á fitina, þar var þá skógr. Agni konungr átti þá gullmenit, þat er Vísurr hafði átt. Agni konungr gékk at eiga Skjálfr. Hon bað konung at gera erfí eptir föður sinn. Hann bauð þá til sín mörgum ríkismönnum ok gerði veizlu mikla; hann var allfrægr orðinn af för þessi. Þá váru þar drykkjur miklar; en er Agni konungr gerðist drukkinn, þá bað Skjálfr hann gæta vel mensins, er hann hafði á hálsi. Hann tók til ok batt ramliga menit á háls sér, áðr hann géngi at sofa; en landtjaldit stóð við

---

<sup>89</sup> Snorri Sturluson - Heimskringla, ed. di Erling Monsen, 2018: 13; 220.

<sup>90</sup> A History of Norway, trad. di Kunin, D., Viking Society, 2001: 60-61.

skóginn ok hátt tré yfir tjaldinu, þat er skýla skyldi vit sólarhita. En er Agni konungr var sofnaðr, þá tók Skjálfr digrt snæri ok festi undir menit. Menn hennar slógu þá tjaldstöngunum, en köstuðu lykkju snærisins upp í limar trésins, drógu síðan, svá at konungr hékk næst uppi við limar; ok var þat hans bani. Skjálfr ok hennar menn hljópu á skip ok reru í brott. Agni konungr var þar brendr, ok er þar síðan kölluð Agnafit á austanverðum Taurinum vestr frá Stokksundi.

[Lui catturò e portò con sé Skjálfr, figlia di Frosti, e suo fratello Logi. Ma quando tornò da occidente, navigò verso Stokksund. Posò le tende nei prati a sud. Lì si trovava anche una foresta. Re Agni possedé anche il torque d'oro che apparteneva a Vísburrr. Re Agni sposò Skjálfr. Lei chiese al re di tenere una cerimonia funebre per suo padre. Così lui invitò molti potenti a fargli visita e preparò una grande festa. Era diventato molto famoso grazie a quella spedizione. Si bevve molto. E quando Re Agni si ubriacò, Skjálfr gli disse di stare attento al torque che indossava al collo. Lui lo prese e lo assicurò fermamente al collo prima di andare a dormire. Ma la tenda era vicino alla foresta con un grande albero all'interno, che doveva servire a proteggere dal calore del sole. E quando Re Agni si addormentò Skjálfr prese una corda robusta e la allacciò sotto il torque. I servi di lei poi tirarono giù i picchetti della tenda e lanciarono un cappio della corda sui rami dell'albero, e poi tirarono, in modo che il re fosse appeso su contro i rami, e questa fu la sua morte. Skjálfr e i suoi servi salirono su una barca e andarono via. Re Agni fu bruciato lì, e quel posto, a est di Taurr e a ovest di Stokksund, è da allora chiamato Agnafit.]<sup>91</sup>

Come è chiaro, il re di cui parla l'opera di Snorri è Agni, e non Ingemar, anche se la sequenza di avvenimenti, pur abbondanti di dettagli che ovviamente mancano nel paragrafo relativo a Ingemar nella *Lilla rimkrönikan*, è pressoché identica: un re che viene impiccato con una catena d'oro (si tratta, verosimilmente, di un torque, ossia un collare o girocollo, attaccato ad una catena) da sua moglie. Il passaggio della *Heimskringla* cerca anche di spiegare l'origine del toponimo *Agnafit*: *Agna/Agne* deriverebbe proprio dal nome del sovrano *Agni*, mentre *fit* significherebbe prato umido, lo stesso dove Agni e la sua compagine si stabilirono e dove il re incontrò la sua fine. Il fatto che *Heimskringla* e *Lilla*

---

<sup>91</sup> Traduzione dello scrivente.

*rimkrönikan* differiscano non tanto per il contenuto quanto per il soggetto protagonista dello stesso è probabilmente il risultato di accadimenti mitici tendenti a confondersi tra un sovrano e l'altro. È verosimile che l'autore della cronaca fosse a conoscenza dei fatti relativi ad Agnafit, ma abbia voluto, coscientemente o meno, attribuirli ad uno dei tanti sovrani dei tempi mitici scandinavi.

### 3.3.3 Hakon Ringe Iarindsson

Un paragrafo che merita una menzione è anche quello relativo a Hakon Ringe Iarindsson. Dopo la celebre battaglia di Bråvalla<sup>92</sup> il re infatti declama:

oc for konung jac dāner leeth  
ena mö som kallas heet  
[e come sovrano io lasciai ai danesi  
una ragazza che si chiama Heet]

È la prima occasione in cui viene posto a governo di una nazione (anche se nemica e perciò sottoposta, in questo caso) una donna, anche se è verosimile pensare che la persona di cui si parla fosse una cosiddetta *skjaldmær*<sup>93</sup> (*sköldmö* in svedese, nella cronaca semplicemente *mö*), ossia una donna che sceglie la via del guerriero e di combattere come tale (nel *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus si parla proprio di queste figure nella battaglia già citata, quella di Bråvalla).

### 3.3.4 Albrekt av Mecklenburg

Gli ultimi versi della cronaca meritano attenzione, poiché si occupano di sovrani stranieri che ricoprono un ruolo abbastanza importante negli accadimenti politici che coincidono con gli anni del loro governo.

---

<sup>92</sup> Saxo Grammaticus - *The History of the Danes*, ed. di Hilda Ellis Davidson, 2008: 240-244.

<sup>93</sup> *Nordisk familjebok*, 1917: 1371-1372.

Il primo è Alberto di Meclemburgo<sup>94</sup>, sovrano controverso a cui verrà anche poi dedicato un componimento allegorico sul suo malgoverno<sup>95</sup>. La *Lilla rimkrönikan* non gli dedica troppo tempo (quattordici versi), eppure riesce a toccare una serie di avvenimenti cardine svoltisi durante la reggenza di Alberto. Il sovrano fu re di Svezia dal 1363 al 1389, dopo che un manipolo di uomini guidati dal potente nobile svedese Bo Jonsson Grip bussò alla porta del Duca di Meclemburgo per chiedere un intervento tedesco in Svezia, dopo aver cercato invano di destituire re Magnus IV a causa delle sue politiche poco gradite alla nobiltà<sup>96</sup> e orientate prevalentemente alla tassazione dei ceti più abbienti. I versi della cronaca si concentrano sul fastidio provato da re Albrekt nei confronti del popolo svedese, culminando nel seguente passaggio:

thyska fik jak land ok sloth  
ok hiolth swänska jo fore spot  
ther til vilik aff frässilt haffua  
huar tridia gard til ena gaffua  
[Ai tedeschi donai terre e castelli  
e consideravo gli svedesi con disprezzo  
e per potermi liberare di loro  
dovetti dargli un terzo dei terreni]

Il terzo dei terreni a cui fa riferimento il sovrano è relativo all'assedio di Stoccolma del 1371, durante il quale Albrekt riuscì a sopprimere l'attacco condotto contro di lui da Magnus e suo figlio Håkon (re di Norvegia)<sup>97</sup>. Gli accordi di pace che seguirono stabilirono

---

<sup>94</sup> Il nome deriva dal ducato di Meclemburgo, una regione della Germania nord orientale, dalla quale proveniva Alberto.

<sup>95</sup> Una panoramica esaustiva sul componimento, inclusa la traduzione, si può trovare in Ferrari, F. 'La poesia allegorica svedese sul malgoverno di re Albrekt', in C. Falluomini, R. Rosselli Del Turco - Studi in onore di Vittoria Dolcetti Corazza, 2015.

<sup>96</sup> Schück in *The Cambridge History of Scandinavia*, Volume I, 2008: 403-4.

<sup>97</sup> Isnardi, 2014: 356.

la scarcerazione di Magnus e di Håkon e il consolidamento di Albrekt come sovrano. In cambio di ciò, il re trasferì castelli e feudi al consiglio reale, che attraverso le loro posizioni consolidate all'interno dello stesso e alla cooperazione dei membri secolari, il consiglio divenne indipendente dal re. Il risultato di ciò fu che solo una parte del regno fosse sotto il controllo della corona; il restante era garantito a nobili e signori<sup>98</sup>

Gli ultimi tre versi invece fanno riferimento alla fine del suo imprigionamento (iniziato nel 1389, dopo la battaglia di Fallköping), avvenuto nel 1395 quando venne siglato un trattato di pace e re Albrekt venne liberato per tornare in Germania, mentre la reggenza del governo svedese fu affidata alla regina Margherita già nel 1388<sup>99</sup>.

### 3.3.5 Margherita di Danimarca

Se i versi relativi ad Albrekt sono abbastanza chiari nel fornire l'immagine di un sovrano disinteressato alle sorti del popolo svedese oltre che acrimonioso in merito alla sua successione, quelli relativi a Margherita restituiscono un sovrano autodefinitosi saggio. Nei versi a lei dedicati infatti Margherita sostiene di aver conquistato il paese grazie ai suoi 'saggi consigli' (oltre a rimarcare il fatto che è una donna, ed è danese).

Sovrana di Svezia dal 1389, l'importanza di Margherita non è casuale poiché fu proprio lei la promotrice dell'Unione di Kalmar<sup>100</sup>, progetto nato per contrastare l'influenza commerciale e territoriale della Lega anseatica<sup>101</sup>. I versi della cronaca non entrano però nel

---

<sup>98</sup> Schück in *The Cambridge History of Scandinavia*, Volume I, 2008: 682-3.

<sup>99</sup> Vd. nota 85.

<sup>100</sup> L'Unione di Kalmar fu di fatto un'unificazione delle tre nazioni scandinave sotto un unico monarca. Questa unione fu voluta proprio da Margherita. Vedi Schück in *The Cambridge History of Scandinavia*, Volume I, 2008: 683-691.

<sup>101</sup> La Lega anseatica fu un raggruppamento di città, nato nel dodicesimo secolo in Germania, a scopo principalmente commerciale, ma non solo. La funzione commerciale e sociale della lega è ben descritta in Thompson, 1931: 146-79.

dettaglio dell'Unione (solo nel paragrafo successivo, relativo a Eric di Pomerania<sup>102</sup>, vengono menzionati i tre regni che si trovò a governare).

Un verso che merita attenzione è però il seguente:

jak mente ok swa holsten vinna  
[e convinsi anche gli Holstein]

Chi sono gli Holstein? Il nome deriva dall'omonima regione tedesca, che rappresenta l'area meridionale dello Schleswig-Holstein che è attualmente un *land* della Germania. Il verso si riferisce probabilmente al fatto che Margherita, durante la sua reggenza di Danimarca e Norvegia, riuscì a salvaguardare i confini danesi meridionali grazie ad un accordo con la Contea di Holstein. Questa fu una delle caratteristiche della sovrana, che nel suo progetto di governo aveva non solo l'unificazione della Scandinavia, ma anche riprendere possesso dei territori a sud eventualmente persi<sup>103</sup>. I versi che si occupano di Margherita rappresentano idealmente le tre fasi del regno della sovrana, che tra il 1387 e l'anno successivo fu proclamata reggente di Danimarca, regina di Norvegia e reggente di Svezia<sup>104</sup>; una prima, in cui la Svezia non è ancora parte della visione del regno di Margherita:

mik vndrar hwat alla dāner haffua giorth  
men thz är ey förre sport  
ath the kunde swerige winna  
[sono meravigliata da tutto quello che i danesi hanno fatto  
ma non si è mai sentito dire  
che si potesse vincere la Svezia]

---

<sup>102</sup> Eric di Pomerania fu il successore di Margherita, pur non essendone erede diretto. Era infatti figlio di Wartislaw VII e di Maria di Mecklemburgo, che a sua volta era figlia di Ingeborg, sorella di Margherita. Eric si trovò a governare i tre regni grazie all'Unione di Kalmar, ma fu osteggiato fin da subito dalla nobiltà e dalla popolazione svedese. Vedi Isnardi, 2014: 438-41.

<sup>103</sup> Magill, 2012: 62.

<sup>104</sup> Isnardi, 2014: 438.

Quella centrale, già citata nel capoverso precedente, e quella conclusiva in cui Margherita cita la sua morte specificando che si trattò del giorno di San Simone.

Degli ultimi sovrani stranieri descritti nella *Lilla rimkrönikan* Margherita è quindi l'unica il cui governo viene visto (o meglio, narrato. Non bisogna dimenticare che la cronaca vede i re parlare in prima persona) sotto una luce quantomeno neutrale, a differenza di re Albrekt o del successivo Erik di Pomerania.

### 3.4 La *Lilla rimkrönikan* e le saghe

La saga che più si interfaccia con la *Lilla rimkrönikan* è la già citata *Pidreks saga af Bern*, ovvero la saga di Teodorico da Verona. Didrik fu una figura leggendaria del mondo tedesco e scandinavo<sup>105</sup>. La versione svedese della saga, che risale probabilmente al XV secolo, è nota anche come *Wilkinasaga*, nome derivante dal toponimo utilizzato per definire la Svezia, ossia Wilkinaland, da re Wilkinus. La versione svedese della saga non è una semplice traduzione di quella norvegese, bensì un adattamento; è più breve, omette alcuni passaggi e riordina alcune parti del testo<sup>106</sup>. La saga ebbe quindi un determinato tipo di impatto sulla storiografia della Svezia, e gli stessi sovrani che vengono menzionati nel corso dell'opera vennero considerati a tutti gli effetti come dei re svedesi<sup>107</sup>.

#### 3.4.1 Philmer

I passaggi più importanti ai fini di una comparazione con la *Lilla rimkrönikan* sono quelli relativi a Philmer (che nella cronaca stessa è definito come 'chiamato anche Vilkinus') e a sua figlio Nordian. Vediamoli nel dettaglio nel testo originale della saga:

---

<sup>105</sup> The Saga of Didrik of Bern, trad. di Ian Cumpstey, 2017.

<sup>106</sup> The Saga of Didrik of Bern, trad. di Ian Cumpstey, 2017. Per ulteriori risorse sulla saga, un utile approfondimento può essere trovato in *The Heroic Saga-Cycle of Dietrich of Bern* di Sandbach: 1906.

<sup>107</sup> Nordisk familjebok, 1917: 350-2.

En konung het wilkinus han war en fultaka man han wan mz stridh wilcina land som nw är kalladh

swerige oc götaland . oc skane oc siäländ oc winland oc all the rike ther till lage/ the kalladis ty wilcina land . at konung[en] het wilkinus/ thz war tha sider at landit kalladis effter them som landit regerade .

En konung radde for ryzeland . som herding het/ han war en rik koning oc mykin stridzman/ oc mykit rykte stodh aff hanum/ han haffde mykin w frid mz wilkinus konung/ wilkinus koning stempde wt en offmyken här/ oc rider in i pullerna land . thz ligger till rydzeland . oc giorde ther mykin skada/ thzte sporde herding konung . at ofrid war komen i hans land . han böd wt en storan här han haffde mang annor land än ryzeland . bada greken oc vngaria/ oc manga flere landzskap/ Herding konung atte en broder som hirder het./ wilkinus konung haffde manga strider mz herding konung oc hans broder/ oc altiid fik wilkinus konung siger i ryzeland . han brände oc skinnade hwar han fram for/ han wan oc mang slot i ryzeland . oc sidan red han till nogard som hoffwd stadin war i ryzeland/ oc slogos länge for vtan stadin . herding konung mötte hanum ther mz en storan här/ wilkinus konung tog fast i mot/ oc fik siger än nw som för/ oc ther war herder slagin . konung herdingx broder/ oc ther war mangel ryz i håll slagen . han wan stadin oc fik ther sa mykit gwll oc syluer at aldre fik han sa mykit för i synä daga/ Sidhan giorde konunga sik en winskap i mellom sa at herding konung skulde wara konung offuer ryzeland oc giffua wilkine konung skat sa lenge han liffuer/ wilkinus rider offuer alt ryzeland oc legger skatten vpa hwer hanum thäckes .

[C'era un re chiamato Wilkinus. Era un uomo capace. Vinse Wilkinaland in battaglia, e ora è chiamata Svezia e Götaland, e Scania e Sealand e Winland e tutte le terre attorno. Era chiamata Wilkinaland poiché il re era chiamato Wilkinus. Allora era usanza che la terra fosse chiamata con il nome di chi la governava.

Un re regnava in Russia, e si chiamava Herding. Era un re potente e un grande guerriero, molto famoso. Aveva una rivalità intensa con Re Wilkinus. Re Wilkinus radunò un grande esercito, e cavalcò in Polonia, che sta vicino alla Russia, e causò molto danno. Re Herding sentì che la guerra era arrivata nella sua terra, così radunò un grande esercito. Aveva molte altre terre oltre alla Russia: sia la Grecia che l'Ungheria, e molte altre. Re Herding aveva un fratello che si chiamava Herder. Re Wilkinus combatté molte battaglie contro Re Herding e

suo fratello, e Re Wilkinus ottenne sempre la vittoria in Russia. Bruciava e razziava ovunque andasse. Vinse anche molti castelli in Russia. Dopodiché cavalcò a Nogard, che era la capitale della Russia. Combatté a lungo fuori dalla città. Re Herding lo incontrò lì con un grande esercito. Re Wilkinus mantenne la posizione, e vinse di nuovo, come prima. Il fratello di Re Herding, Herder, fu ucciso lì, e così molti russi. Vinse la città, e ottenne più oro e argento di quanto avesse mai avuto. Poi i re raggiunsero un accordo, che Re Herding sarebbe stato re di Russia, ma che avrebbe pagato le tasse a Re Wilkinus fintanto che sarebbe stato in vita. Wilkinus cavalcò per tutta la Russia e raccolse tributi ovunque volesse.]<sup>108</sup>

Il passaggio, pur più articolato e ricco di dettagli, descrive praticamente alla stessa maniera quello relativo a Wilkinus nella *Lilla rimkrönikan*; è qui che troviamo anche il riferimento all'accoppiamento con l'ondina:

oc lag ena stadz wid ryzeland oc gik fra sit folk . eynsamber oppa i skogen/ ther sag han ena konä mykit fagher oc gik tiit hon war/ thz war en haff frw . koning[en] giorde henne et barn

[e quando fu da qualche parte in Russia, e si allontanò dai suoi uomini, andò da solo nella foresta. Lì vide una bellissima donna, e di avvicinò a lei. Era un'ondina. Il re fece un figlio con lei.]<sup>109</sup>

Si scopre poi che il figlio generato dall'accoppiamento tra il sovrano e la creatura mitologica è un gigante, Wade (*Vaði*).

I passaggi successivi poi permettono anche di chiarire la successione che viene riportata anche nella *Lilla rimkrönikan*; dopo la morte di Wilkinus e il passaggio del potere al figlio Nordian, infatti, quest'ultimo viene sconfitto dal re Herding, forte del fatto che essendo morto Wilkinus la legge del tributo si sarebbe annullata. Nordian accetta di rimanere come servo di Herding, rinunciando alla carica di sovrano dopo una pesante sconfitta. Re Herding

---

<sup>108</sup> Trad. dello scrivente.

<sup>109</sup> Vedi nota 98.

diventa dunque re di Svezia (Wilkinaland), carica che passerà poi al figlio Osantrix. Questo passaggio della saga permette quantomeno di dipanare l'apparente incongruenza (non spiegata dalla *Lilla rimkrönikan*, che si limita a elencare gli avvenimenti) nell'avvicendamento dei re, che passando dall'essere svedesi a Russi, o comunque non scandinavi.

La prima parte della cronaca è dunque fortemente connessa con la *Piðreks saga af Bern*, dimostrando come quest'ultima abbia costituito un'importante risorsa nella costruzione della linea monarchica svedese.

### 3.4.2 Attila Domarsson

Un altro paragrafo che merita attenzione è quello relativo a Attila Domarsson; nel paragrafo viene menzionato un pastore Snyo, da Läs. Chi è Snyo? Si riferisce a una celebre storia medievale di origini danesi, che parla di un'epoca in cui un cane chiamato Rakki governava il paese. Questo cane era vassallo di Athislus, re di Svezia. Un giorno il cane viene morso e ucciso da alcuni suoi simili, e il popolo ha timore di rivelare la notizia al re, poiché lui stesso aveva detto che se qualcuno gli avesse riportato l'accaduto sarebbe stato ucciso. Un pastore, Snio appunto, prende la pelliccia del cane morto e va da Athislus (anche noto come Eadglis e Adils, da cui Attila), che lo nomina re di Danimarca<sup>110</sup>. Il fatto che i versi che nominano Re Snio nella *Lilla rimkrönikan* facciano riferimento a una sorta di punizione nei confronti dei danesi può essere legata al fatto che, nella leggenda, Snio promette al re di commettere crimini nei confronti dei danesi.

---

<sup>110</sup> 'Of Lice and Men' di Blode, Anja U., da *Beyond the Piraeus Lion*, 2017, contiene un'estesa panoramica della leggenda di Re Snio nelle varie fonti in cui si può trovare raccontata, inclusa la *Lilla rimkrönikan*.

## 4. Conclusioni

La principale domanda che uno studioso o un lettore potrebbero porsi dopo aver analizzato la *Lilla rimkrönikan* e averne notato le discordanze, il collocamento errato e a volte apparentemente causale nell'ordine dei sovrani, la mancata veridicità dei fatti accaduti (cosa che è invero molto difficile quando si analizzano documenti storici ormai lontani da noi di diversi secoli; in questi casi una combinazione di finzione storica, voluta o meno, e l'impossibilità per noi o talvolta per gli stessi autori dell'epoca, di poter verificare i fatti che andiamo a raccontare o narrare) e la comparsa di figure regie non solo di difficile collocazione, ma di provenienza apparentemente sconosciuta, potrebbe e dovrebbe essere 'quale fu lo scopo di stilare una cronaca di questo tipo?'

Non si tratta di un testo unicamente propagandistico: abbonda di riferimenti a sovrani minori, dedicandogli peraltro solo una manciata di righe, spesso relegandoli ad un veloce oblio. Il contrario di quello che farebbe un'opera di pura propaganda ideologica al servizio della nazione da elogiare.

Non è nemmeno un testo ironico o di satira, come lo fu ad esempio il componimento in versi *Konung Kristiens Klipping Krönika*<sup>111</sup>, dedicato a Cristiano II di Danimarca, anche detto il Re Tiranno per l'astio che riservò agli svedesi durante il suo periodo di reggenza (fu lui la mente dietro il famigerato *Stockholms blodbad*, il bagno di sangue di Stoccolma nel 1520<sup>112</sup>). Se è vero che alcuni sovrani vengono ridicolizzati, e questo succede prevalentemente per quelli non svedesi, la maggior parte di loro viene elogiata, escludendo di fatto qualsiasi pretesa di satira tout-court, se non si contano i saltuari versi che dileggiano alcuni sovrani.

Poteva essere un testo di formazione, che poteva educare giovani studenti alla storia del loro paese? Gliene mancano il rigore storico e la precisione che un lavoro di questo tipo richiederebbe per poter essere stato uno strumento atto all'educazione storica dei futuri cittadini svedesi. A questo punto va aperta una piccola parentesi: lo studioso Johannes

---

<sup>111</sup> Bampi in 'Le Lingue Nordiche nel Medioevo', 2018: 156. Il manoscritto della cronaca è conservato a Stoccolma, nella biblioteca reale, all'interno del manoscritto Holm. D2.

<sup>112</sup> Harrison, 2019.

Brøndum-Nielsen, nell'analisi della *Den danska rimkrönikan*<sup>113</sup> (La Cronaca in Rima Danese), cita alcune opere che potrebbero aver influenzato la cronaca, tra cui quelle a scopo didattiche scritte sotto forma di dialogo. Tra queste, viene citata l'opera norvegese *Kongespejlet*<sup>114</sup> (Lo Specchio del Re): far parlare un re delle sue azioni può apparire come uno strumento didattico estremamente efficace, ma il *Kongespejlet* non contiene ciò, ma un dialogo tra padre e figlio. Sempre a questo genere (ossia gli specchi del re) appartengono gli Insegnamenti di San Luigi, che furono tradotti in svedese; ma anche ragionando su questo tipo di opera e sullo scopo didattico che ebbero, la conclusione che si trae è che per quanto il re possa parlare in prima persona in merito a quanto fatto nella vita durante la reggenza, la parte didattica e formativa viene sempre riservata alla seconda persona.

Un elemento che potrebbe aiutarci a giungere ad una conclusione è il peculiare uso della prima persona nella cronaca; la *Lilla rimkrönikan* non è certo la prima opera in versi ad essere stata stilata in prima persona. Già nelle Rivelazioni di Santa Brigida<sup>115</sup> i sovrani defunti confessano le loro malefatte esprimendosi in prima persona, allo scopo di illustrare la verità sul potere e la conseguente descrizione del giudizio divino. Si potrebbe quindi definire la *Lilla rimkrönikan* come un epitaffio, scritto in prima persona? La risposta è dubbia, poiché se è vero che sono i re morti che si rivolgono a chi legge, non si ha notizia di epitaffi simili vergati per un re, ad eccezione di quello per il re danese Erik Menved, scomparso nel 1319. Il suo epitaffio inizia, effettivamente, con la parola latina *ego*, cioè 'io'. Ma dopo il 1319 però nessuno dei re che governarono la Svezia furono sepolti all'interno dei confini nazionali, rendendo di fatto ininfluyente questo tipo di formula come omaggio funebre postumo<sup>116</sup>.

Uscendo dall'ambito puramente letterario esiste un'altra ipotesi che è degna di essere menzionata, ossia quella dell'influenza delle arti visive. Nella sua *Svensk litteraturhistoria* del 1890 Henrik Schuck suggerì una possibile origine per la *Lilla rimkrönikan*, ossia un monologo non certo influenzato da Dante e Boccaccio, probabilmente sconosciuti in Svezia,

---

<sup>113</sup> Brøndum-Nielsen, 1930: 10.

<sup>114</sup> Bagge, 1987: 11 e Geete, 1904-1905: 205-12.

<sup>115</sup> Péneau in Monnet, 2012: 2.

<sup>116</sup> Péneau in Monnet, 2012: 2.

ma bensì dalla celebre allegoria della *Danse Macabre* medievale, all'interno della quale viene unita l'immagine del defunto così come fu nella vita a un testo in prima persona<sup>117</sup>. Un'altra forma visiva che va nominata è quella della cosiddetta ruota della fortuna, introdotto in Svezia nel XIV secolo<sup>118</sup>, e nella quale vengono raffigurate le tre età dell'uomo, e il concetto principe di queste rappresentazioni è commentare la vanità del potere, cosa che potrebbe essere applicata, anche se non integralmente, alla *Lilla rimkrönikan*. Risulta ad ogni modo difficile giustificare il componimento di una intera cronaca in rima in sostituzione di una forma pittorica già conosciuta in Svezia, pur concedendo il fatto che sia la Danza macabra che le ruote della fortuna possano aver avuto un qualche tipo di influenza, seppur minima, nello stile del componimento<sup>119</sup>. Si potrebbe infine congetturare, a giudizio di chi scrive con un po' di fantasia, che si trattasse di un semplice esercizio di scrittura finito casualmente nello stesso manoscritto di altre opere più significative. Ma il XV secolo stava vedendo appena gli albori della stampa, e non era pensabile poter stilare un testo senza che ci potesse essere uno scopo di fondo. Esiste un'altra possibilità che avrebbe potuto rendere la *Lilla rimkrönikan* un testo dallo scopo definito, e che potrebbe parzialmente spiegarne le inesattezze: nelle corti medievali non mancavano le attività ludiche a cui partecipavano gli ospiti, e un testo come la *Lilla rimkrönikan* ha caratteristiche che lo farebbero rientrare in quelli che al giorno d'oggi potremmo chiamare *guessing games* o *who-am-I?* in cui, a turno, si cerca di indovinare il personaggio di cui si parla sulla base di alcuni indizi, come potrebbero essere alcuni versi declamati. Non è difficile immaginare una corte riunita in cui si cerca di indovinare il sovrano di cui si sono appena declamate le gesta, magari ridendone (in caso di sovrano invisibile agli astanti) o elogiandolo più di quanto faccia la cronaca stessa<sup>120</sup>.

---

<sup>117</sup> Schück, 1890: 127-28.

<sup>118</sup> Ellenius, 1953: 38-41, contiene la descrizione della prima ruota della fortuna realizzata su un tomba a Ekeby, a Gotland.

<sup>119</sup> Péneau in Monnet, 2012: 6-7.

<sup>120</sup> Mitchell in 'A History of Swedish Literature', 1996: 44-5. Mitchell ne propugna anche l'utilizzo pedagogico ed educativo proprio in base alla struttura a indovinelli (*riddle-like*) della Cronaca.

Il quesito al quale probabilmente non avremo mai una risposta certa e definitiva (ma questo vale per qualsiasi opera o testo che affonda le sue radici in un passato distante) dunque rimane.

Uno studio completamente esaustivo verso per verso della *Lilla rimkrönikan*, in questa sede non possibile, potrebbe certamente gettare luce maggiore sulle domande che sorgono e che sono state sopra esplicate.

In un'ottica più ampia, inoltre, un raggruppamento tematico di opere di questo tipo e un'analisi completa delle stesse potrebbe generare degli spunti in merito alle motivazioni dietro la composizione di opere (o un corpus di opere) di tipo analogo alla *Lilla rimkrönikan*.

## Bibliografia

- Adam av Bremen – Historien om Hamburgerstiftet och dess biskopar (Proprius, 1984)
- Adams, Jonathan e Bampi, Massimiliano (a cura di) – Beyond the Piraeus Lion: East Norse Studies from Venice (Selskab for Østnordisk Filologi, 2017)
- Alaric, Hall – Changing style and changing meaning: Icelandinc historiography and the medieval redactions of Heidreks Saga (Scandinavian Studies, 2005)
- Alm, Henrik - Drottning Ragnhild och hennes gravskrift i Tälje (Strängnäs, 1931)
- Backman, Agnieszka . Handskriftens materialitet (tesi di dottorato, Uppsala Universitet, 2017)
- Bagge, S. - The Political Thought of the King's Mirror (Odense University Press, 1987)
- Brøndum-Nielsen, J. - Om rimkrønikens sprogform og tilblivelse (Bianco Lunos bogtrykkeri, 1930)
- Carlquist, Erik e C. Hogg, Peter (trad.) – The Chronicle of Duke Erik: A Verse epic from medieval Sweden (Nordic Academic Press, 2019)
- Carlquist, Jonas - Handskriften som historiskt vittne: Fornsvenska samlinghandskriften - miljö och funktion (Runica et Mediævalia, 2002)
- Ciaravolo, Massimo (a cura di) – Storia delle Letterature Scandinave (Iperborea, 2018)
- Chiesa Isnardi, Gianna - Storia e Cultura della Scandinavia. Uomini e Mondi del Nord. (Bompiani, 2015)
- Cornell, J. e Grenholm, G. (ed.) - Den svenska historien. 1, Forntid, vikingatid och tidig medeltid till 1319 (Bonnier, 1966)
- Cumpstey, Ian (trad.) - The Saga of Didrik of Bern: with The Dwarf King Laurin (Skadi Press, 2017)
- Del Ponte, R. - Dei e Miti Italici (ECIG, 1985)
- Ellenius, Allan - Lyckohjulet i Tensta kyrka och dess historiska innebörd (Fornvännen, 1953)
- Ferrari, Fulvio - Karlskrönikan och utvecklingen av det senmedeltida svenska litterära systemet in Østnordisk filologi - nu og i fremtiden (Selskab for østnordisk filologi, 2015)

- Ferrari, Fulvio - La poesia allegorica svedese sul malgoverno di re Albrekt in Studi in onore di Vittoria Dolcetti Corazza (Edizioni dell'Orso, 2015)
- Ferrari, Fulvio - Literature as a performative act. Erikskrönikan and the making of a nation in Lärdomber oc skämptan. Medieval Swedish Literature Reconsidered (Swedish Science Press, 2008)
- Fröjmark, A. - Ragnhild in Svenskt biografiskt lexicon (vedi sitografia)
- Geete, R. - Skrifter till uppbyggelse från medeltiden, en samling af moralteologiska traktater på svenska, författade af b.l. A. Bonaventura, Thomas af Aquino, Ludvig den Helige, Vadstena-abbadissan Ingeborg Gertsdotter m. fl. (Norstedt & Söner, 1904-1905)
- Hall, A. - Changing style and changing meaning: Icelandic historiography and the medieval redactions of Heiðreks saga in Scandinavian Studies 77 (University of Glasgow, 2005)
- Harrison, Dick – Karl Knutsson: en biografi (Historiska Media, 2002)
- Harrison, Dick – Sveriges Historia 600-1350 (Nordstedts, 2009)
- Harrison, Dick - Stockholms blodbad (Historiska Media, 2019)
- Harrison, Dick e Eriksson, Bo– Sveriges Historia 1350-1600 (Norstedts, 2010)
- Haymes, Edward R. (trad.) – The Saga of Thidrek of Bern (Garland, 1988)
- Haugen, Odd Einar (a cura di) – Le Lingue Nordiche nel Medioevo (Novus Press, 2018)
- Haugen, Odd Einar – Handbok i norrøn filologi (Fagbokforlaget, 2012)
- Helle, Knut (ed.) - The Cambridge History of Scandinavia (Cambridge University Press, 2008)
- Jacobsen, Grethe - Less Favored, More Favored: Queenship and the Special Case of Margrete of Denmark, 1353-1412 in Proceedings from a Conference on Gender in European Legal History (Copenhagen, The Royal Library, 2005)
- Jansson, S. (ed.) - Erikskrönikan
- Klemming, Gustaf Edvard – Svenska Medeltidens Rimkrönikor, Första delen (Norstedts, 1865)
- Klemming, Gustaf Edvard – Svenska Medeltidens Rimkrönikor, Tredje delen (Norstedts, 1867)
- Krag, Claus - Yngligatal og Ynglingesaga - en studie i historiske kilder, Rådet for humanistisk forskning (NAVF, 1991)
- Kunin, D. (trad.) - A History of Norway (Viking Society, 2001)

Lagerbring, H. - Drottning Ragnhild och hennes gravskrift i Tälje (Strängnäs Tidnings Tryckeri, 1931)

Lagerqvist, Lars O., Åberg, N. - Kings and Rulers of Sweden (Vincent Publications, 2002)

Liljegren, Bengt – Rulers of Sweden (Historiska Media, 2004)

Lönnroth, E. - Sverige och Kalmarunionen 1397 - 1457 (Göteborg Akademiförlaget, 1969)

Magill, Frank N. - The Middle Ages: Dictionary of World Biography, Volume 2 (Routledge, 2012)

Magnus, Johannes – Goternas och svearnas historia, trad. di Johannesson, K. (Vitterhets historie och Antikvitets Akademien, 2018)

Monnet, Pierre e Schmitt, Jean-Claude (a cura di) – Autobiographies Souveraines (Éditions de la Sorbonne, 2012)

Nelson, A. (ed.) - Atland eller Manheim - Olaus Rudbecks Atlantica (Uppsala & Stockholm, 1937)

Nilsson, Astrid - Erik den helige: katolsk nationalsymbol i protestantiskt land (Lunds Universitet, 2009)

Noreen, A. Altschwedische Grammatik: mit Einschluss des Altgutnischen (Halle, 1897)

Nordisk familjebok (Nordisk familjeboks förlags aktiebolag, 1917)

Prete, T. - Il goticismo: Un mito per la costruzione dell'identità svedese (1611-1682) in Studi Storici, Anno 49, n.2 (Fondazione Istituto Gramsci, 2008)

Robinson, C. (trad.) - Anskar, The Apostle of the North, 801, 865, translated from the Vita Anskarii by Bishop Rimbert his fellow missionary and successor (The Society for the Propagation of the Gospel in Foreign Parts, 1921)

Sandbach, F.E. - The Heroic Saga-Cycle of Diedrich of Bern (David Nutt Publisher, 1906)

Saxo Grammaticus – The History of the Danes, Books I-IX (Brewer, 2008)

Schlyter, Carl Johan (ed.) – Corpus iuris sueo-gotorum antiqui. Samling af Sweriges gamla lagar, vol. X: Konung Magnus Erikssons lagen (Berlingska boktrykeriet, 1862)

Silver, C. - Strange and Secret Peoples: fairies and Victorian consciousness (Oxford University Press, 2000)

Snorrason, Oddr – The Saga of Olaf Tryggvason (trad. Theodore M. Andersson, Cornell University Press, 2003)

Sturluson, Snorri – Heimskringla or The Lives of the Norse Kings, trad. di Erling Mønstren (Dover, 2018)

Sävborg, Daniel - Blot-Sven, En källundersökning in Scripta Islandica, Årsbok 68/2017 (2017)

Sävborg, Daniel - Kungalängder och historieskrivning: Fornsvenska och fornisländska källor om Sveriges historia in Historisk Tidskrift (2015)

Tacito – La Vita di Agricola - La Germania (BUR, 2003)

Thompson, J. W. - Economic and Social History of Europe in the Later Middle Ages (1300-1530) (F. Ungar Publishing Company, 1931)

Tjällén, Biörn - Church and Nation: The discourse on authority in Ericus Olai's Cronica regni Gothorum (c. 1471) (Stockholm University, 2007)

Warme, Lars (ed.) - A History of Swedish Literature (University of Nebraska Press, 1996)

Wessén, Elias - Svensk Språkhistoria, sjätte upplagan (Almqvist & Wiksell, 1962)

Åström, Patrik – Paleografi – introduktion till den svenska latinskriftens historia

Sitografia (ultimo accesso: 11 aprile 2021)

<https://litteraturbanken.se/författare/JohannesMagnus/titlar/GoternasOchSvearnas/sida/V/faksimil>

<https://www.thelocal.se/20150602/ostergotland-pilgrimage-to-the-heart-of-sweden-history-tlccu>

<https://www.manuscripta.se/ms/100350>

<https://sok.riksarkivet.se/sbl/Presentation.aspx?id=7498>

<https://www.kungahuset.se/monarkinhovstaterna/monarkinisverige/sverigesregenter.4.7c4768101a4e888378000948.html>